

**PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI**

**SIT - dal 1961 protezione sicura per lavoratrici e lavoratori**

## Assemblea 2014 dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT

**Sabato 07 febbraio 2015 si è svolta, nella sala del Ristorante al Parco di Muralto, l'Assemblea annuale dei delegati dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT**

**Dr. Mattia Bosco - Segretario Cantonale**

La seduta diretta dalla Presidente, Signora Astrid Marazzi, ha avuto quale momento centrale la relazione presidenziale e quella del Segretario cantonale, dr. Mattia Bosco nonché la relazione finanziaria con la presentazione all'Assemblea del bilancio 2013 e dei rapporti dell'Ufficio di revisione e della Commissione di revisione. Le due relazioni e l'esercizio 2013 sono stati approvati

all'unanimità dai presenti in sala.

La Signora Marazzi ha ricordato i soci deceduti durante l'anno, alla cui memoria è stato osservato un minuto di raccoglimento.

Nel proprio intervento la Presidente ha dapprima gettato uno sguardo sulla sempre più difficile situazione economica e sociale. Una crisi finanziaria che ha provocato anche in Svizzera un intervento della Confederazione, della Banca Nazionale, dei Cantoni e dei Comuni.

Purtroppo la crisi ci ha colpiti ed ha messo in ginocchio l'economia produttiva, mettendo a dura prova le parti sociali. Difatti il 2014 è stato un anno difficile dal punto di vista sindacale: numerosi i licenziamenti individuali e collettivi che hanno inevitabilmente irrigidito i rapporti tra la parte sindacale e quella padronale. La crisi mondiale ha evidentemente indebolito l'economia produttiva locale. La Presidente ha affermato che lo stato di salute dei SIT è ottimo riguardo alla consistenza di soci ed al loro grado di soddisfazione.

Ha accennato alle multiformi attività che quotidianamente svolgono i SIT, sia per il singolo socio, che per tutto il mondo sindacale. I soci hanno a disposizione un'accurata assistenza giuridica in merito ai contratti di lavoro, ai contratti locativi ed alle assi-

### Sommario

|                                                                                                            |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Assemblea 2014 dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT                                                   | 1  |
| Tiromancino                                                                                                | 2  |
| Relazione presidenziale all'Assemblea SIT 2014 svoltasi il 7 febbraio 2015 al Ristorante Al Parco, Muralto | 4  |
| Relazione sindacale: assemblea SIT del 07 febbraio 2015                                                    | 6  |
| Relazione all'assemblea SIT: elezioni cantonali ticinesi 2015                                              | 9  |
| Vincere le sfide del turismo in Ticino                                                                     | 11 |
| Verso la recessione per il franco forte? Servono ricette liberali                                          | 12 |
| Di migrazioni in Ticino                                                                                    | 13 |
| Parlando di elezioni cantonali...                                                                          | 14 |
| Fare della vera politica                                                                                   | 15 |
| Il mondo sindacale di fronte alle nuove realtà                                                             | 16 |
| Giustizia e libertà                                                                                        | 18 |
| La curiosa storia del ladro della Gioconda                                                                 | 19 |
| Il Lavoro giusto per Lei                                                                                   | 20 |
| Assistenza: curiamo le cause, combattiamo gli abusi, e non occupiamoci solo degli effetti                  | 21 |
| Luoghi di serenità                                                                                         | 22 |
| Andare oltre i pregiudizi                                                                                  | 23 |
| LA SCUOLA: NO ai "Tagli", Si ad una revisione degli investimenti                                           | 24 |
| CRONACHE SINDACALI: Cambio franco-euro, quante pressioni sui lavoratori!                                   | 25 |
| Azienda cantonale rifiuti, rinnovo del contratto collettivo di lavoro                                      | 25 |
| Quanti cambiamenti dal 1957                                                                                | 26 |
| L'angolino di pimboli                                                                                      | 28 |
| LO SPORT: La valascia: una storia infinita                                                                 | 29 |
| Dichiarazioni fiscali 2014: i SIT sono a disposizione                                                      | 30 |
| La nostra famiglia                                                                                         | 31 |





curazioni sociali. Dal punto di vista collettivo i SIT sono parte attiva in molti contratti collettivi e partecipano regolarmente all'elaborazione di misure anticrisi.

Per la cassa malati la nostra broker Loredana Ghizzardi, che quest'anno compirà il venticinquesimo anno d'attività, offre con gentilezza e cordialità competenti consulenze agli affiliati alle collettive SIT/SAST. La funzionaria Loredana Ghizzardi si è molto impegnata per ringiovanire i ranghi della nostra collettiva, la quale ha dato degli ottimi risultati anche dal punto di vista finanziario. Inoltre, grazie al decisivo intervento del dir. Della Bruna, Helsana ci ha concesso di mantenere anche per il 2015 il ribasso del 20% sulle LCA per i soci dei SIT. Un grande grazie al dir. Stefano Della Bruna.

La Presidente ha concluso ringraziando inoltre il Vice-Presidente, On. Avv. Roberto Badaracco, il Gruppo Operativo e la Direttiva che si riuniscono regolarmente, il Comitato e la Commissione di revisione.

Al termine della relazione presidenziale il membro di comitato Sig. Mario Campanella ha ringraziato la Signora Marazzi per l'inflessibile impegno sempre nell'interesse del Sindacato e dei suoi associati. È seguita la relazione del Segretario cantonale. La relazione

del Segretario ha messo l'accento su settori che vedono impegnati i SIT sul fronte sindacale riferendo sul settore delle cure a domicilio, degli Autotrasporti, delle Case per anziani, dei dipendenti dello Stato, sul settore alberghiero e della ristorazione, della vendita, dei dipendenti dei Comuni di Locarno, Minusio e Muralto, e sull'Azienda cantonale rifiuti. Ha inoltre citato i luoghi di lavoro dove i SIT sono ben rappresentati, come la Casa San Giorgio di Brissago, il Centro Sociale Onsernonese, le cure a



## Troppo belli da... morirne

*Siamo vittime del nostro benessere, che 'ingestibile' ci crea situazioni paradossali. L'ultima prova è la decisione della Banca nazionale svizzera sul cambio euro-franco che ha portato a rivalutare il secondo sul primo.*

*Poco importa se per colpa della debolezza dell'euro o per la sopravvalutazione della nostra moneta. Gli effetti si avverteranno a brevissimo termine e peseranno soprattutto sull'industria manifatturiera votata all'esportazione, che è poi il fiore all'occhiello del Swiss Made. Siamo bravi, abbiamo un brand invidiato in tutto il mondo, un sistema politico stabile e, soprattutto, abbiamo acquisito nei secoli una capacità di mediazione e di confronto che garantiscono la stabilità interna e buoni rapporti di vicinato con tutti gli altri, i Paesi a noi confinanti e oltre. Talmente bravi che il nostro successo presenta il conto, il*





domicilio del locarnese ALVAD, l'AVAD, la Casa Rea. Grazie all'ottimo rapporto con le direzioni le possibili vertenze che dovessero sorgere verrebbero risolte con obiettività ed in via del tutto bonale. Questo aspetto è sicuramente nell'interesse dei dipendenti.

Il Segretario ha inoltre ricordato l'assistenza giuridica individuale ai soci. L'assistenza ha come scopo fondamentale l'aiuto all'associato in caso di difficoltà, fino ad arrivare, una volta esauriti tutti i margini per un bonale compromesso, alla causa in Pretura. Ad oggi le cause intentate hanno avuto esito positivo, a piena soddisfazione degli associati rappresentati.

Entrambe le relazioni, presidenziale e sindacale, appaiono integralmente nel presente numero del Progresso Sociale. Al termine dell'Assemblea il Vice-Presidente, On. Avv. Roberto Badaracco, ha tenuto

una relazione dal titolo: "Elezioni Cantionali Ticinesi 2015". La relazione del Vice-Presidente è stata apprezzata dai delegati poiché chiara e molto interessante. Difatti ha stimolato le riflessioni dei presenti; sono state molte le domande poste all'On. Avv. Roberto Badaracco che, dopo aver risposto a numerose domande dei presenti, è stato calorosamente applaudito.

Quali invitati, hanno partecipato all'assemblea, prendendo la parola per un breve saluto a tutti i delegati, i nostri amici: On. Fabio Abate, On. Giovanni Merlini, On. Christian Vitta, Alex Farinelli, Nicola Pini, On. Matteo Quadranti, On. Franco Celio, Avv. Felice Dafond e Dr. Jacques Ducry. Scusata l'On. Laura Sadis che purtroppo non ha potuto essere omaggiata dai SIT per il suo lavoro in Consiglio di Stato durante l'assemblea causa influenza.



*rovescio della medaglia: bravi e impossibili da raggiungere, dunque valorosi. Come la valuta, appunto, che molto vale perché specchio della nostra immagine nel mondo. Una situazione che fa bene alla nostra autostima, ma che la saggezza dovrebbe indurci ad eviare la fine di Narciso, affogato nell'acqua mentre si specchiava estasiato dalla propria immagine. Fuori dalla metafora, l'attuale forza del franco svizzero senza un'abile diplomazia politica può generare ferite profonde, non solo di tipo economico. È in questo contesto che gli accordi fra Svizzera e Italia – giusto perché a noi più vicini – ma anche fra Svizzera e Ocse, rappresentano una prova importante per non appesantire ulteriormente un fardello altrimenti assai grave. Soprattutto per le reazioni periferiche e più indifese di fronte alle "tempeste" valutarie, come il Canton Ticino. Stupisce non poco, dato per buono quanto sin qui affermato, l'atteggiamento di una certa classe politica teso a contestare ogni mediazione di sorta avviata con l'Italia per regolare non solo i rapporti fra clienti italiani e piazza finanziaria elvetica, ma anche l'occupazione frontaliera. Stupisce la pretesa di imporre la propria*

*volontà (già di per se un assurdo nel momento in cui si tratta in due e due sono gli interessi in ballo), quando è evidente il reciproco stato di bisogno e di risoluzione. Per dire. A ben poco servono le misure federali e cantonali per sostenere l'economia che esporta in Italia, quando nel contempo non risolviamo i problemi che si frappongono nelle relazioni commerciali fra i due Paesi. Stesso discorso, evidentemente, fra Svizzera e Unione Europea. La libera circolazione delle persone non è e non potrà mai essere, per l'UE, un optional negoziabile, lo voglia o no la volontà popolare svizzera. Tanto varrebbe, a questo punto, tornare a votare sugli Accordi bilaterali.*

*In tutte le circostanze la buona politica sa darsi delle priorità; sa comprendere qual è il momento per spingere o rallentare, riformare o conservare. Il rischio, altrimenti, è quello di fare la fine di quella bella ragazza che, proprio perché troppo bella, nessuno osava avvicinare e finì col morire in solitudine. Dunque povera, di amore e di vita.*



## **Relazione presidenziale all'Assemblea SIT 2014 svoltasi il 7 febbraio 2015 al Ristorante Al Parco, Muralto**

**Pres. Astrid Marazzi**

Care delegate e cari delegati, vi porgo un cordiale benvenuto alla nostra assemblea annuale.

Ringrazio lo chef di servizio Stefano Landi con la sua equipe, lo chef Guido Denninger per la presentazione e il ricco aperitivo. Da alcuni decenni i SIT svolgono le assemblee, le direttive, i comitati e altre importanti manifestazioni al Parco con nostra grande soddisfazione.

Dopo l'ultima assemblea è stato eletto Vice-Presidente l'avv. Roberto Badaracco che con entusiasmo ha iniziato a far parte della nostra grande famiglia dei SIT.

Prima di continuare la mia relazione vi chiedo un momento di raccoglimento per i nostri soci deceduti durante il 2014.

Claudio Belloli, Giovanni Berta, Emidio José Carvalho Sousa, Maria Conti, Nida De Rizzo, Ratko Dimitriev, Angelo Faggioli (che doveva essere presente oggi come delegato), Guglielmina Garbani, Giovanna Garzoni, Severina Gisolo-Lucchini, Rina Guidotti, Alma Mellarè, Curzio Passerini, Annunziata Petruccelli, Maria Prieto, Marino Quadri, Mito Righetti, Elisabetta Rivola-Iten, Mathilde Roberti Widmer, Curzio Soldati, Mariuccia Vacchio, Clementina Valentinuzzi Satti, Lilja Vidic Lumbar. Il 24 dicembre 2014 ricorreva il decimo anniversario della morte del nostro Vice-Presidente Sandro Baciocchi.

Anche il 2014 è stato caratterizzato da licenziamenti collettivi e individuali sia per la consueta contrapposizione tra padronato e rappresen-

tanti dei dipendenti entrambi posti di fronte alle oggettive difficoltà provocate dall'economia produttiva locale e della crisi mondiale.

Per l'attività prettamente sindacale riferirò il nostro Segretario Cantonale Mattia Bosco il quale dopo più di un anno che è da noi si ritiene molto soddisfatto del suo lavoro che comprende una visione a 360 gradi di tutti i settori a differenza degli altri sindacati che operano per settore. Quindi un lavoro intenso ma molto interessante che lo appassiona. È riuscito a entrare nella paritetica del Foxtown quale membro che dimostra il fatto di essersi introdotto bene e in così poco tempo di aver acquisito una grande mole d'informazioni che giornalmente mette in pratica in maniera costruttiva a favore dei SIT.

Fa molto piacere che una trattativa fallita non è una sconfitta ma è un modo di nuovamente riprendere e studiare altre strategie che in alcuni casi sono vincenti.

Dopo la decisione, presa l'anno scorso da quest'assemblea, di chiudere il Fondo Pensionamento o Decesso (FPD) abbiamo subito eseguito con grande e preciso impegno, la chiusura totale del fondo rimborsando ad ogni socio il dovuto. È stata una grande e gradita sorpresa per la maggior parte dei nostri soci ricevere un discreto conguaglio. Alcuni di loro ci hanno gentilmente ringraziato per l'importo ricevuto.

A seguito dello stralcio del FPD, durante l'anno abbiamo dovuto ristampare lo statuto dei SIT e abbiamo provveduto

ad inviarne copia a tutti i soci. Abbiamo cercato d'interpretare le vostre attese elaborando il nuovo calendario 2015. Avrete sicuramente ammirato la bella presentazione del frontespizio con le fotografie più significative di alcune esposizioni universali e all'interno le fotografie Ely Riva con le più belle chiese del nostro Cantone. Speriamo di essere riusciti a stupirvi.

Nell'ambito delle misure di risparmio vi ricordo che lo Stato ha tolto il sussidio di 1500 fr. a tutti i sindacati mantenendone però il riconoscimento. Durante l'anno abbiamo inoltre sostituito la rete telefonica all'interno del nostro ufficio ormai obsoleta.

Avrete anche sicuramente ammirato il disegno dello "Scorcio della ex-Magistrale" sul nostro cartoncino degli auguri di buon compleanno che inviamo ad ogni socio. Il disegno è opera del Prof. Dario Bianchi che ci è stato gentilmente offerto gratuitamente.

Ricordo a tutti voi l'importanza del nostro ottimo rapporto con Helsana soprattutto con il suo direttore l'amico Stefano Della Bruna a cui dobbiamo la concessione del 20% di sconto sulle assicurazioni complementari, che alleggeriscono la quota mensile dei nostri soci. Grazie caro direttore da parte di tutta la grande famiglia SIT. Grazie a Mattia Bosco per la quotidiana e intelligente collaborazione che ha dato un giovanile e fresco impulso anche nel trattare i nostri soci e i loro molteplici problemi.

Un ringraziamento speciale a Loredana Ghizzardi, che



quest'anno in agosto compirà i 25 anni di puntuale lavoro e di fedeltà al nostro sindacato come broker di cassa malati. Dal 01 luglio 2007 abbiamo aperto uno sportello della Cassa Cantonale di Disoccupazione con buoni rapporti a livello cantonale con la dirigenza.

Preposta allo sportello di servizio ai soci opera Emanuela Detta da circa un anno dopo la partenza all'estero di Davide Scolari. Nei momenti vuoti aiuta i suoi colleghi nei disbrigo di lavori semplici ma puntuali.

Un grazie alla fiduciaria Fideconto SA, che regolarmente veglia sulla gestione della nostra contabilità e ci rilascia annualmente il rapporto che avete votato questo pomeriggio.

Ringrazio la Direttiva, organo dirigente del Sindacato, composta da chi vi parla, dall'avv. Roberto Badaracco, dal Sig. Fabio Cantoni e dal Sig. Vito de Carlo che ringrazio per la collaborazione e l'impegno. Per snellire il lavoro della Direttiva il Gruppo Operativo composto da chi vi parla e da Fabio Cantoni si riunisce 2-3 volte la settimana e prepara e evade il lavoro per la Diret-



tiva. Un ringraziamento particolare al Comitato Cantonale che quest'anno si è riunito ben 5 volte.

Ringrazio la commissione della Gestione che puntualmente si riunisce due volte all'anno per prendere visione del bilancio e di tutti i conti verificandone l'esattezza.

Quanto è gradito ai nostri lettori il nostro periodico Progresso Sociale non occorre

sottolinearlo tanto numerose sono le attestazioni di consenso e lode. Il crescente numero di collaboratori esterni tutti di autorevole livello che ringrazio. Il Progresso Sociale appare regolarmente anche su internet sul nostro sito [www.sit-locarno.ch](http://www.sit-locarno.ch) ad opera del Sig. Luca Paganetti. Rallegrante oltre ogni aspettativa è il successo di quest'iniziativa. Infatti il nostro sito nel corso del 2014 è stato consul-

tato da moltissimi visitatori. Termino con un accenno sull'accordo di collaborazione fatto diversi anni fa con "La Scuola" (Presidente la Sig.ra Franca Martinoli) che fa capo al nostro periodico per le comunicazioni ai suoi soci e le proprie prese di posizione e dal punto di vista sindacale attraverso CCS (presidente l'avv. Luca Giudici, del quale i SIT fanno parte) e con la consulenza del nostro Segre-

tario Cantonale. I SIT sono pure aperti al nostro sindacato gemello SAST.

In segno di riconoscenza portiamo a tutti i nostri delegati un vasetto di primule quale buon auspicio di una splendida primavera.

Auguro al nostro sindacato di affrontare il futuro con lo stesso slancio giovanile. Grazie per l'ascolto.





# Relazione sindacale: assemblea SIT del 07 febbraio 2015

**Dr. Mattia Bosco - Segretario Cantonale**



Cara Presidente, cari membri della Direttiva, del Comitato e della Commissione di revisione, care delegate, cari delegati, prima di cominciare la mia relazione sindacale vorrei ringraziare la Presidente, Signora Astrid Marazzi, per il quotidiano sostegno nella mia attività di Segretario e per i preziosi consigli. Inoltre vorrei ringraziare per l'ottimo lavoro svolto la Direttiva, composta dalla Presidente, dal Vice-Presidente, on avv. Roberto Badaracco, da signori Fabio Cantoni e Vito De Carlo, il Comitato cantonale e la Commissione di Revisione.

Un grazie anche alle mie colleghe Loredana Ghizzardi e Emanuela Detta, sempre gentili e disponibili, sia con il sottoscritto che con gli associati, all'ex Segretario Jonathan Saletti-Antognini per il suo sostegno e all'avv. Luca Giudici per i preziosi pareri giuridici. Vorrei anche ricordare il Prof. Guido Marazzi che mi spiace non aver potuto conoscere, tanto di lui ancora vive nel "suo" sindacato, egli viene ricordato quotidianamente anche attraverso bozze di lettere o comunicazioni da lui suggerite che ancora utilizziamo.

Prima di elencare i vari ambiti nei quali i SIT sono parte attiva vorrei fare un breve cenno in merito all'assistenza giudiziaria ai nostri soci. L'anno 2014 è stato un anno buono da questo punto di vista. Le vertenze concluse, hanno avuto un esito positivo a piena soddisfazione dei nostri soci. Purtroppo la crisi che stiamo attraversando tocca direttamente i salariati i quali, a volte, sono disposti ad accettare determinati abusi

pur di non perdere il posto di lavoro.

Passerò ora in rassegna gli aspetti strettamente sindacali, elencando di seguito i settori nei quali i SIT sono maggiormente sollecitati.

## **Settore delle case per anziani**

Questo settore gode del finanziamento pubblico di Comuni e Cantone, è regolamentato da uno storico CCL, costruito negli anni 90, che è stato rinnovato dal 1 gennaio 2014.

Anche durante il 2014 il CCL ROCA ha assicurato ottime condizioni di lavoro e abbiamo potuto rilevare come il nuovo contratto non abbia posto particolari problematiche per i dipendenti dopo i primi mesi d'applicazione.

La soddisfazione del personale all'interno delle strutture, così come i buoni rapporti con le direzioni, danno ora modo di approfondire con maggior energia alcuni importanti temi sui quali si è già discusso in passato:

La salvaguardia del principio che durante le vacanze e la malattia debba essere garantito lo stesso stipendio che viene corrisposto quando il lavoratore presta normalmente la propria attività, ampliando quindi il diritto ad indennità notturne e festive durante le vacanze o lunghi periodi di malattia per chi lavora a turni in modo regolare e durevole. Su questo tema c'è già un accordo di aumento delle indennità menzionate, manca solo la ratifica ufficiale che dovrebbe essere una formalità da sbrigare nei prossimi mesi. Proporre una "rendita ponte" (come avviene nell'ente ospedaliero)

a partire dai 60-62 anni fino all'età di pensionamento ordinario per rendere accessibile il pensionamento anticipato per i dipendenti impiegati in queste professioni logoranti sul piano psicofisico.

La rivalutazione dei salari. Il CCL ROCA stabilisce che le classi degli stipendi dei dipendenti delle case per anziani sono analoghe a quelle dei dipendenti dello Stato. Si sta finalizzando la nuova legge stipendi dei dipendenti dello stato e dei docenti con nuova scala stipendi che prevede l'aumento dei salari massimi. Una volta che entrerà in vigore bisognerà discutere tra partner sociali per mantenere attrattivi e adeguati i salari in quest'importante settore.

Migliorare le condizioni per la maternità e paternità, introducendo misure in favore della famiglia per una maggiore compatibilità tra vita privata e lavorativa, estendendo, ad esempio, il congedo maternità pagato per le lavoratrici, aumentando i congedi dopo la nascita per il padre, e migliorando il rientro al lavoro dopo la maternità anche per i genitori di figli adottivi o in affidamento. Verificare le norme di applicazione sul congedo per la cura per malattia grave del coniuge o partner registrato, dei figli, della madre e del padre. In questi casi il collaboratore può beneficiare di un congedo pagato al massimo di 10 giorni lavorativi annui. Per malattia grave s'intende una patologia che mette il paziente in un pericolo imminente di vita, un ricovero in un reparto di cure intensive oppure un'operazione ad alto rischio. Questa norma non si applica in

particolare ad eventuali disagi dati al dipendente dall'assenza del congiunto (p.es. la moglie è ricoverata per operazione di appendicite e il dipendente richiede il congedo pagato per occuparsi dei figli).

Garantire un numero minimo di ore di lavoro per il personale assunto a ore rientra pure negli obiettivi

## **Cure a domicilio COSACD**

Il Comitato dell'associazione luganese di assistenza e cura a domicilio SCuDO ha deciso di disdire il contratto collettivo di lavoro per il 31.12.2014. Questa decisione unilaterale, arrivata senza alcun preavviso o discussione in seno alla commissione paritetica, è stato un fulmine a ciel sereno e che ha creato incertezza e disorientamento tra il personale. Per difendere i diritti del personale SIT, OCST e VPOD, hanno creato un fronte sindacale unito invitando il Comitato di SCuDO a rivedere tale disdetta. Purtroppo anche l'assemblea di SCuDO, durante una seduta concitata, tesa e incerta fino all'ultimo, ha confermato la disdetta dal contratto collettivo di lavoro (21 no, 20 sì, 6 astenuti). Tale disdetta dispiace perché immotivata e frutto semplicemente di contrasti personali o politici tra il Presidente di Scudo, Dr. Sergio Macchi e il sindacato VPOD. Il contratto collettivo di lavoro deve andare oltre le dinamiche personali essendo lo strumento più importante per la tutela dei lavoratori! È pericoloso, sostituire un CCL con una valenza globale, che copre un intero settore, quello delle cure domiciliari, con un regolamento del personale che non coinvolge più chi

tutela gli interessi dei dipendenti. La cosa ancor più triste è che a causa della disdetta unilaterale del contratto collettivo di lavoro cantonale data dal Comitato di Scudo per il 31 dicembre 2014, tutto il personale dei servizi pubblici di assistenza e cura a domicilio del Cantone si trova ora senza contratto collettivo.

*Art. 356c, cpv 2: Salvo stipulazione contraria, ogni parte può, dopo un anno, mediante un preavviso di sei mesi, disdire, con effetto per tutte le parti, il contratto che non è stato concluso per una durata determinata. Questa disposizione è applicabile per analogia alla partecipazione.*

A seguito di questa disdetta e della conseguente invalidità giuridica del contratto cantonale anche per gli altri enti, e anche dopo il fallimento dei tentativi di conciliazione presso l'Ufficio Cantonale di Conciliazione si cercherà nei prossimi mesi di rinnovare il Contratto Collettivo Cantonale di lavoro per tutti gli altri enti coinvolti, loro malgrado, in questa disdetta, proponendo iniziative con lo scopo di valorizzare il personale impiegato in questo particolare ed importante ambito curante. Le parti si sono impegnate a giungere ad un accordo entro il prossimo 30 giugno 2015 con la firma di un nuovo CCL cantonale che purtroppo non includerà più Scudo tra i firmatari. La speranza dei SIT è che si giunga ad un nuovo contratto duraturo nel tempo e che soddisfi pienamente le parti sperando che prima o poi il comitato di Scudo possa tornare sui suoi passi mantenendo nel frattempo le promesse fatte nel migliorare individualmente il contratto di lavoro per i propri dipendenti a partire da 1 gennaio 2015.

### **Settore degli autotrasporti**

Si sottolinea l'ottimo rapporto tra i partner sociali del

settore. Le difficoltà derivanti dall'aggressiva concorrenza estera rafforzata ora dal cambio franco-euro mettono in allarme un intero settore. Prossimamente verrà riunita la Commissione Paritetica Cantonale per valutare eventuali misure d'emergenza.

### **Settore alberghiero e della ristorazione**

È probabilmente il settore che ci impegna maggiormente. Nonostante vi sia un buon contratto collettivo di obbligatorietà generale in tutta la Svizzera molti datori di lavoro non lo rispettano e il lavoro nero in questo settore è purtroppo all'ordine del giorno. I problemi che maggiormente vengono a galla sono la mancata retribuzione delle ore di straordinario, il mancato pagamento dello stesso salario ed il mancato rispetto dei due giorni di riposo sanciti dal CCL.

### **Comitato di coordinamento sindacale (CCS) e dipendenti pubblici**

Gli argomenti maggiormente trattati durante le riunioni del Comitato di coordinamento sindacale sono stati le condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici e dei docenti. Il CCS, presieduto dall'ex segretario cantonale dei SIT, avv. Luca Giudici, si riunisce regolarmente per la tutela dei lavoratori, per studiare piani di misure anticrisi e partecipa agli incontri dei tavoli tecnici con i responsabili degli uffici cantonali. Durante il 2014 siamo stati coinvolti direttamente nella revisione della Legge Stipendi dei dipendenti dello Stato che entrerà in vigore teoricamente dal 01 gennaio 2016 e della quale potremo fornire ulteriori dettagli nei prossimi mesi. Altra importante conquista è la restituzione della deduzione illecita del 3% trattenuta senza la necessaria base legale da parte dello Stato sugli stipendi

dei funzionari pubblici nel primo anno d'impiego. In base alla sentenza del Tribunale amministrativo del 16 settembre 2014, tale importo dovrà ora essere restituito in tempi e modi che sono ancora in discussione.

### **Comuni di Locarno, Minusio e Muralto**

Per quanto riguarda il comune di Locarno, durante il 2014 hanno avuto luogo le trattative a proposito della situazione salariale degli agenti della Polizia Comunale che lamentavano una situazione salariale inadeguata. La situazione era ben nota anche ai politici che più volte si erano chinati sul problema senza tuttavia giungere ad una soluzione e senza arginare il malessere dei dipendenti oggetto della costante fuga di elementi verso realtà comunali dove le condizioni salariali e d'impiego risultavano più attrattive, ad esempio in termini di turnistica.

In settembre il Consiglio comunale di Locarno, con 22 voti favorevoli, 9 contrari e 3 astenuti, ha approvato la proposta di modifica del Regolamento organico dei dipendenti comunali proposta dal Municipio. La modifica del Rod ha portato ad un aumento salariale per gli agenti del corpo di Polizia Comunale e il temuto fuggi fuggi verso altri corpi di Polizia con salari e prestazioni migliori pare ora non essere più un problema. Gli stipendi sono stati equiparati a quelli dei colleghi della Polizia Cantonale pur mantenendo le 40 ore di lavoro settimanali (42 ore per i colleghi della Cantonale). Con questo aumento salariale si spera anche di rendere la Polizia locarnese maggiormente attrattiva anche verso i nuovi agenti per non compromettere il grado di sicurezza della città. Questo successo dal punto di vista sindacale è stato ottenuto con il lavoro su più fronti dei Sindacati Indipendenti Ticinesi.

Dopo mesi di costruttive trattative con il municipio di Minusio si è arrivati al riconoscimento di un'indennità di picchetto per gli operai della squadra esterna coinvolti nel servizio di picchetto ordinario o invernale con la concessione di ore di recupero e l'indennizzo di 50 fr per il picchetto richiesto dal Municipio agli operai. La proposta accettata e condivisa con il municipio dovrà ora essere ratificata dal consiglio comunale in quanto modifica del regolamento organico dei dipendenti.

Non si segnalano altri problemi dal punto di vista sindacale. Ricordiamo che per qualsiasi informazione o problematica gli associati dipendenti comunali o dipendenti di qualsiasi altro datore di lavoro possono senza indugio rivolgersi al nostro Segretario.

### **Settore della vendita**

Il 15 ottobre 2014, a Mendrisio è stato siglato il 5° rinnovo del Contratto Collettivo di Lavoro FoxTown per i dipendenti impiegati nel Centro. I rappresentanti sindacali di SIT, OCST, UNIA e SIC da una parte, e Silvio Tarchini, patron di FoxTown, dall'altra, hanno finalizzando, in poche settimane, grazie alla vicendevole ottima collaborazione, il rinnovo del Contratto Collettivo di Lavoro di FoxTown, accordo che migliora le già buone condizioni di lavoro per tutti i 1'158 dipendenti. Ad oggi il 60% del personale impiegato a FoxTown percepisce uno stipendio mensile superiore a 4'000 franchi lordi, e con questo rinnovo (valido per il periodo 2015-2019), le retribuzioni e le condizioni contrattuali miglioreranno ulteriormente.

Durante la validità contrattuale i salari minimi aumenteranno di Fr. 40.-mensili di anno in anno sino al 2019, portando quindi ad un aumento reale complessivo dei salari di Fr. 200.-mensili entro 5 anni.



I salari effettivi individuali, già superiori ai minimi salariali, saranno anch'essi aumentati di almeno Fr. 30.-/mensili, a partire dall'1.1.2015 (anche questo avverrà per ogni anno di validità contrattuale).

Un'altra importante e innovativo miglioramento ottenuto, che viene ora inserito di frequente nelle trattative di rinnovo contrattuale per armonizzare le esigenze della vita professionale con quelle della vita familiare, è il congedo paternità: "al padre che ne fa richiesta, il datore di lavoro dovrà concedere fino a quattro settimane di congedo non pagato".

Con il nuovo contratto collettivo i SIT sono ora anche membri della commissione paritetica e potranno monitorare la situazione e la soddisfazione dei dipendenti impiegati al Fox Town con maggior voce in capitolo a partire dal 2015.

#### **Incontri regolari con il Consiglio di Stato e con il Dipartimento delle finanze e dell'economia**

Durante il 2014 sono stati regolari gli incontri sia con il DFE, sia con il Consiglio di Stato. Questi incontri permettono di impostare interessanti discussioni con preziosi momenti di scambio e riflessione dove le varie tema-

tiche sindacali e del complicato mondo del lavoro vengono affrontate direttamente insieme ai vertici del nostro governo. Queste riunioni continueranno con appuntamenti mensili e regolari anche durante il 2015.

#### **Azienda cantonale rifiuti**

Negli scorsi mesi è stato rinnovato il contratto collettivo dell'Azienda Cantonale dei Rifiuti - ACR sino al 31.12.2018. Il contratto, già ottimo, resta pressoché invariato sia nella forma che nella sostanza. La notizia e il successo sindacale di maggior rilievo è la decisione del Consiglio d'Amministrazione del ACR di mantenere in vigore un'indennità di economia domestica di CHF 150.-/mensili per le famiglie, nonostante il Consiglio di Stato, nelle misure di risparmio, abbia deciso di annullare questo tipo d'indennità per tutti i dipendenti cantonali a partire dal 01.01.2015. Un segno di sensibilità questo verso gli operai in maggioranza giovani con famiglie e figli a carico. La direzione è attiva verso i dipendenti ne è anche prova l'iniziativa degli scorsi giorni di sostegno finanziario per chi si iscrive a palestre o piscine incentivando quindi la cura della propria salute.

#### **Commissione Paritetica del Settore Forestale**

In questo settore esiste un solido contratto collettivo di lavoro (CCL) obbligatorio a livello cantonale a tutela di tutti i dipendenti delle imprese forestali del Cantone Ticino.

Durante il 2014 i SIT sono stati impegnati nei controlli presso le aziende forestali operanti sul territorio per la verifica puntuale dell'effettiva applicazione delle norme inserite nel contratto collettivo verificando i salari minimi, le classificazioni salariali, la durata dell'orario lavorativo, buste paga con tutte le trattute e indennità, ecc...

Con piacere abbiamo potuto constatare direttamente sul campo come questo settore sia un settore sano, con aziende ordinate e ben strutturate che impiegano prevalentemente manodopera residente sul nostro territorio e che non applicano alcun dumping salariale. Il contratto collettivo di lavoro di obbligatorietà cantonale ancora una volta si è dimostrato uno strumento utilissimo per salvaguardare gli interessi dei lavoratori neanche quelli di tutta una categoria professionale con datori di lavoro uniti per la salvaguardia degli interessi comuni.

Di seguito due parole sui posti di lavoro nei quali i SIT sono

ottimamente rappresentati. Tra questi possiamo citare la Casa San Giorgio di Brissago, il Centro Sociale Onsernone, l'ALVAD, l'AVAD, la Casa Rea di Minusio.

Con tutti i datori di lavoro citati abbiamo un ottimo rapporto. In particolare ringrazio il Direttore della Casa San Giorgio di Brissago, Giuseppe Berta, per il modo con il quale gestisce e amministra il suo personale e lo ringrazio per la sempre gentile e preziosa collaborazione. Per gli altri posti di lavoro appena citati non vi sono notizie di rilievo.

Si sottolinea anche in questo caso che per qualsiasi informazione o problema il Segretariato SIT è sempre disponibile. Concludo con la speranza di aver corrisposto alle aspettative degli associati, che quotidianamente ripongo in noi la loro fiducia, e dei dirigenti, in particolare della Presidente Astrid Marazzi, dei membri della Direttiva e del Comitato, che mi hanno offerto al possibilità di ricoprire questa prestigiosa e gratificante carica e per il costante nonché indispensabile sostegno.





# Relazione all'assemblea SIT: elezioni cantonali ticinesi 2015

avv. Roberto Badaracco

In forma riassuntiva riporto di seguito la relazione da me tenuta al termine dei lavori dell'Assemblea dei Delegati dei SIT, che ha avuto luogo sabato 7 febbraio 2015 a Muralto.

I temi da scegliere erano tanti, ma in questi mesi cosa vi è di più attuale in Ticino della campagna elettorale volta a definire, il prossimo 19 aprile 2015, la composizione dell'esecutivo e del legislativo cantonali? Probabilmente nessuno. Mi concentrerò sui seguenti aspetti: il sistema di voto in vigore in Ticino, un breve excursus storico sugli ultimi 50 anni in tema di partecipazione al voto e di tendenze politiche espresse, ed infine uno sguardo sui principi e i valori insiti nel liberalismo più genuino, che sono alla base pure dello statuto dei SIT.

## Sistema di voto proporzionale

Quello attualmente in vigore è definito "proporzionale a turno unico" e vale sia per il Consiglio di Stato che per il Gran Consiglio. Da almeno due decenni si discute in Ticino se questo meccanismo sia appropriato alla realtà ticinese o se non sia piuttosto meglio passare a quello "maggioritario", almeno per il Consiglio di Stato. Due le iniziative parlamentari in questo senso negli ultimi anni: la prima di Tullio Righinetti e cofirmatari è stata presentata nel 1999 ed evasa nel 2007, l'altra targata UDC è stata introdotta nel 2010 e trattata dal Gran Consiglio l'anno scorso. In entrambe le occasioni il parlamento le ha respinte ritenendo il sistema proporzionale quello più ido-

neo alla nostra realtà sociale basata sulla concordanza e sul consenso delle varie forze politiche. Negli ultimi anni con più insistenza si è levata la voce di coloro che ne chiedono l'introduzione. Siamo facili profeti se affermiamo che la discussione verrà riproposta in tempi brevi, e ciò in nesso direttamente causale con l'incapacità delle forze politiche di reggere le sorti del paese e di prendere decisioni chiare. I difetti dell'attuale sistema sono, in caso di ripetuta forte frammentazione del panorama politico, l'immobilismo e l'endemica incapacità di proporre soluzioni veloci e rapidamente applicabili.

## Partecipazione al voto

L'esame si diparte dai risultati delle elezioni cantonali relativi al Gran Consiglio dal 1967 ad oggi. Quell'anno la partecipazione toccava addirittura l'80% degli aventi diritto di voto. Per circa un quarto di secolo, e fino alle elezioni del 1995, la percentuale è rimasta attorno al 70% dei votanti, sempre oltre i due terzi quindi. Il vero e proprio calo della partecipazione al voto è iniziato a partire dal 1999 e dura ancora oggi con il 58% dei votanti nel 2011, ovvero poco più della metà. Tale tasso è totalmente insoddisfacente. In una nazione democratica il diritto di voto costituisce un diritto fondamentale ed è indispensabile, per il suo buon funzionamento, che si esprima il maggior numero possibile di cittadini, ancor più in occasione dell'elezione dei propri rappresentanti politici. Auspichiamo che il primo voto per corrispondenza nel nostro Cantone anche

per le votazioni politiche possa avere un effetto tangibile sulla percentuale dei votanti, incrementandone considerevolmente il numero. Ritornare all'espressione dei due terzi dei votanti non deve rimanere solo una chimera!

## Tendenze politiche e partitiche negli ultimi 50 anni

In questo ambito la mia ricerca ha dato risultati interessanti. Nel 1967 vi erano in pratica solo tre forze politiche dominanti, nelle cui mani confluivano circa il 90% dei voti, ovvero PLR, PPD e PS. Tale costellazione è rimasta tale per circa 20 anni e fino al 1987 con una certa stabilità, eccetto il momento particolare dell'antagonismo PS/PSA che ha portato la sinistra a raggiungere circa il 20% dei voti, esito mai raggiunto prima.

La vera e propria svolta del secolo scorso, e forse di tutta la storia politica ticinese, si è concretizzata con l'avvento della Lega dei Ticinesi nel 1991. Appena fondata otteneva subito e di colpo il 13% dei consensi, impresa mai riuscita a nessun partito in precedenza. Da quel momento inizia una lenta erosione dei partiti storici che perdono consensi, tutti indistintamente e con percentuali differenti, a favore di questo movimento. Quell'anno si presentano per la prima volta sulla scena politica anche i Verdi e altri piccoli gruppi. Si inaugura il periodo della frammentazione politica di questo Cantone, che perdura ancora oggi con effetti più o meno nefasti.

L'altro cambiamento epocale di paradigma avviene nel 2007 con l'introduzione della



facoltà di poter votare una lista senza una precisa intestazione partitica, pur potendo dare il proprio preferenziale a qualsiasi candidato di ciascuna lista. Fin dalla sua nascita tale particolare lista riscontra un inatteso successo, avvalendosi ben il 17% dei votanti di questa prerogativa. Prova che nel popolo sussiste sempre più una difficoltà ad identificarsi in un preciso partito e a fare delle scelte di parte. I principali movimenti colpiti sono quelli storici, ma è soprattutto il PLR a farne le spese. L'unica ad essere in controtendenza, ed addirittura a guadagnare consensi, è la Lega che si attesta al 14% dei consensi.

L'ultima tornata elettorale, quella del 2011, ha espresso una frammentazione politica mai raggiunta prima. Considerando le percentuali si rileva la seguente ripartizione: PLR 21%, Lega 20%, PPD 17%, scheda senza intestazione 16%, PS 13%, Verdi 7% e UDC 5%. L'attuale panorama politico evidenzia una moltiplicazione dei partiti e dei movimenti e una preoccupante frammentazione delle forze politiche cantonali. Tale contesto rende difficile, soprattutto nel legislativo cantonale, il raggiungimento di maggioranze consolidate che possano coagularsi intorno a progetti e piani ben definiti per una migliore gestione del paese. In realtà si assiste ad uno spettacolo spesso pietoso dettato da giochi fra maggioranze a geometria



variabile, composte da forze politiche che si aggregano su un determinato tema per convenienza del momento, pur essendo ideologicamente molto distanti. Il tornaconto la fa da padrone e il populismo imperante non migliora certo questa scena politica confusa. Chi ama questo Cantone e vuole che abbia un futuro, non può che augurarsi un risultato chiaro alle prossime elezioni affinché si formino maggioranze con una precisa strategia di governo per il bene del Cantone.

### **Principi e valori del liberalismo e dei SIT**

Il quadro politico appena esposto e il sussistere di un dibattito scaduto a mera politichetta di paese, impongono una netta inversione di tendenza della nostra politica cantonale. In poche parole occorre un ritorno ai principi e ai valori reggenti il liberalismo più genuino. L'impressione è

che in questi anni se ne siano perduti lo spirito e l'integrità. Si è dissolta la costante ricerca di un vero progresso sociale, quel desiderio di far migliorare continuamente il paese in tutti i suoi ingranaggi. Questo progresso deve però basarsi sull'assoluto rispetto delle libertà individuali, oggi ripetutamente calpestate in forza di mode o di populismi dilaganti. Bisogna ritornare al rispetto totale della dignità della persona umana e delle sue convinzioni personali e spirituali. Non si può inoltre prescindere dal principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, nessuno escluso. Chi sbaglia deve pagare e non vi sono caste o privilegiati al di sopra di tutto e degli altri.

Spesso dimenticati, e poco riconosciuti e garantiti, sono i fondamentali diritti dell'uomo. Il fondamento è la magna Carta nota a tutti: libertà di coscienza ed espressione, di

religione in uno stato laico, di stampa ed economica. Più attuali che mai sono i diritti legati al principio della giustizia sociale. Tutti devono poter vivere decorosamente, possedendo almeno il necessario. Da qui scaturisce il diritto al lavoro, oggi sempre meno garantito, a condizioni umane e giustamente retribuito. I SIT da anni si battono per questo valore assoluto, capace di dare vera dignità all'uomo. Alla base del lavoro vi è il sacrosanto diritto all'istruzione, basamento per poter conseguire una formazione adeguata alle proprie possibilità e qualità, premessa indispensabile per poter esercitare una professione che dia soddisfazioni e realizzi i talenti di ognuno. Nel nostro Cantone un altro valore fondamentale è ignorato da tempo dalla stessa classe politica: la coerenza fra il pensiero e l'azione, fra quanto si proclama e poi si fa. L'ipocrisia è scioccante al riguardo. Non

si possono declamare intenti nobili e pure conturbanti, e poi al momento di passare ai fatti si opera all'esatto contrario e si calpestano le idee appena espresse!

Credo che la strada da intraprendere sia irta di ostacoli, ma se si vuole uscire da questo vicolo cieco in cui siamo caduti, da questi continui lamenti, grida, attacchi e polemiche sterili e di basso livello, rimane un solo solido appiglio: quello di ritornare ai veri valori di un tempo, seppur adattati alle condizioni di vita attuali. Senza il recupero delle coscienze e dei cuori sarà difficile riemergere dall'apnea. La speranza è l'ultima a morire. Tutti insieme dobbiamo rimboccarci le maniche e lavorare per questi obiettivi a favore della popolazione ticinese. I SIT operano da tempo avendo sempre nel cuore questi valori insostituibili.





# Vincere le sfide del turismo in Ticino

on. Laura Sadis, Consigliera di Stato



Le condizioni quadro che contraddistinguono il turismo del nostro Cantone sono caratterizzate da diverse componenti. Da un lato, vi sono i principali punti forti, come la posizione centrale in Europa, le infrastrutture di trasporto ben sviluppate, la bellezza del paesaggio, le numerose offerte turistiche, l'immagine positiva del Paese, la sicurezza e l'affidabilità. D'altro canto, vi sono anche diverse debolezze, come la vetustà di tante strutture ricettive, gli elevati costi di produzione, la bassa produttività, la concorrenza estera, il franco forte, la stagionalità, la pressione del mercato paralberghiero e il traffico intenso durante la stagione turistica.

A queste difficoltà si è aggiunta la recente decisione della Banca nazionale svizzera (BNS) di abbandonare la soglia minima di cambio tra franco ed euro. Una sfida addizionale che sta suscitando incertezza per quanto riguarda la competitività del settore turistico cantonale. Se un'analisi compiuta delle conseguenze appare oggi prematura, occorrerà seguire attentamente l'evoluzione della situazione nei prossimi mesi.

Ad ogni modo, ritengo che la delicata situazione attuale avvalora ancora di più le recenti scelte promosse dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) con l'intento di riorientare in maniera incisiva la politica turistica cantonale e di dare un importante impulso al rilancio del settore. Mi riferisco in particolare alla riforma della Legge sul turismo che ha riorganizzato il settore e fornito nuove basi dalle quali costruire quel rilancio che tutti auspiamo.

In questo processo di riorientamento della politica turistica riveste una certa importanza il nuovo studio sull'impatto economico del turismo in Ticino, commissionato dal DFE con l'obiettivo di determinare gli effetti diretti, indiretti e indotti dal turismo in Ticino. Si tratta di una preziosa base informativa che permetterà di riflettere criticamente sull'approccio finora proposto e valutare, in maniera prospettica, le strategie volte ad affrontare le sfide del turismo ticinese sul medio e lungo termine.

Ma quali sono i risultati? Lo studio determina innanzitutto la notevole importanza del comparto turistico per il nostro Cantone, il quale si situa ben al di sopra della media nazionale sia in termini occupazionali che di creazione d'indotto economico e fiscale.

La domanda globale del turismo in Ticino genera, sia direttamente che indirettamente, circa 22'100 posti di lavoro (in equivalenti a tempo pieno), corrispondenti a circa il 12% dell'occupazione totale nel nostro Cantone. A loro volta, questi posti di lavoro generano un valore aggiunto lordo di circa 2.1 miliardi di franchi per l'economia cantonale, equivalenti al 9.6% del valore del prodotto interno lordo cantonale.

Abbiamo dunque la conferma che l'impatto economico del turismo in Ticino assume dimensioni considerevoli, ciò che convalida ulteriormente la decisione d'inserire proprio il turismo, assieme alle PMI, tra i due principali ambiti d'intervento della strategia di sviluppo economico del nostro Cantone.

I risultati dello studio, in particolare l'analisi delle spese sostenute dai turisti, ribadiscono inoltre l'importanza delle strutture alberghiere, vero e proprio pilastro del turismo ticinese. Considerando tutte le categorie di ospiti in Ticino (ospiti pernottanti, di giornata, dello shopping, del transito e dei casinò) un turista spende in media 84 franchi al giorno. Ma la spesa aumenta significativamente se consideriamo il valore medio della spesa giornaliera dei soli ospiti che pernottano in una struttura alberghiera. Essa ammonta infatti, a livello cantonale, a 207 franchi.

Il rafforzamento della struttura alberghiera appare dunque fondamentale per aumentare la competitività dell'offerta e garantire in futuro maggiori ricadute economiche per il nostro Cantone.

Se spetta in primo luogo agli operatori del settore promuovere l'ammodernamento del parco alberghiero, anche l'ente pubblico può fare la sua parte per stimolare e favorire il processo di rinnovamento. In questo ambito ricordo che il DFE ha lanciato un'importante iniziativa per rilanciare il settore alberghiero promuovendo, in collaborazione con la Società svizzera di credito alberghiero, uno specifico programma d'impulso grazie al quale sono state analizzate nel dettaglio più di settanta strutture ricettive ticinesi.

Oltre a fornire indicazioni complessive sul settore alberghiero, l'iniziativa ha permesso di tracciare le linee direttrici per un sostegno pubblico sempre più efficace. L'analisi ha permesso in particolare di

elaborare le condizioni per accedere ai sussidi previsti dal credito quadro 2015-2018 e destinati, in maniera mirata, proprio al miglioramento dell'offerta in questo settore.

È stata altresì evidenziata la crescente importanza di "nuove" tipologie di turismo di giornata legate, in particolare, allo shopping. Si tratta di una realtà rilevante per tutto il settore turistico e pertanto già oggetto di iniziative sia a livello federale (mi riferisco alla mozione del Consigliere agli Stati Fabio Abate) sia a livello cantonale con la proposta di legge sugli orari di apertura dei negozi che dovrebbe essere finalmente discussa in Parlamento proprio nel mese di marzo di quest'anno.

In relazione al tema del turismo di giornata non possiamo infine dimenticare l'apertura della galleria di base del San Gottardo che permetterà di raggiungere ancora più velocemente il Ticino. A questo proposito ricordo che è stato già approvato un credito straordinario di 2 milioni di franchi per le attività promozionali di avvicinamento a questo epocale evento.

Da parte mia auspico che le numerose iniziative portate avanti dal Cantone in questi anni possano servire da sostegno e da stimolo per affrontare con successo le sfide attuali e future. Se penso alla fruttuosa collaborazione nata nel corso del processo di riforma e alle valide competenze presenti sul territorio, sono convinta che il Ticino turistico sia sulla strada giusta per rilanciarsi e per sfruttare quelle potenzialità ancora inesprese di cui fortunatamente dispone.



# Verso la recessione per il franco forte? Servono ricette liberali

avv. Giovanni Merlini



Alle fosche previsioni del KOF sulla presunta recessione (-0,5%) che interesserà la Svizzera nel 2015 si sono aggiunte le indicazioni del BAK di Basilea di poco più ottimistiche (-0,2%).

Secondo questo istituto l'apprezzamento della franco porterà ad una flessione delle esportazioni dell'1,3% quest'anno, mentre dai tassi di cambio volatili scaturirà incertezza e un calo degli investimenti da parte delle imprese. La forza della nostra moneta comprimerà i margini di profitto delle aziende e l'incremento del costo delle esportazioni ridurrà le loro capacità di produzione.

Naturalmente l'impatto sarà diverso per ogni impresa, a seconda delle rispettive specificità e dei provvedimenti adottati in questi ultimi anni per contenere i costi.

Sempre secondo le previsioni del BAK, il calo del prezzo del petrolio combinato con l'apprezzamento del franco aumenterà il potere d'acquisto, ma a medio termine la crescita della disoccupazione (con un tasso previsto del 3,5% nel 2015) rallenterà i consumi delle famiglie, che però l'anno prossimo nel 2016 dovrebbero crescere in modo ridotto (+0,7%).

La decisione della nostra Banca nazionale di abbandonare il cambio fisso franco-euro a 1.20 ha dunque e avrà ripercussioni notevoli. Un passo che ha colto tutti di sorpresa,

suscitando preoccupazione soprattutto in alcuni settori industriali votati all'esportazione e negli operatori turistici. Ma è evidente che la difesa della soglia minima del cambio, decisa agli inizi di settembre del 2011, non poteva continuare ad oltranza.

E comunque la clamorosa mossa della BCE di procedere con un "quantitative easing" di proporzioni colossali ha costretto la BNS a giocare d'anticipo, lasciando fluttuare il franco secondo le regole del mercato.

La competitività e la qualità dei prodotti delle imprese svizzere contribuiranno, fortunatamente, ad attenuare i contraccolpi sulla domanda estera, ma per scongiurare la recessione la politica deve fare la sua parte e la deve fare fino in fondo. Il miglioramento delle condizioni quadro presuppone provvedimenti di natura strutturale.

È essenziale la collaborazione dei partiti, evitando di procedere in ordine sparso. Stampelle congiunturali avrebbero scarso effetto. Vanno evitati anche interventi dello Stato nella politica salariale che deve rimanere invece di competenza dei partner sociali.

Per un periodo limitato sono opportune le indennità dell'assicurazione disoccupazione per il lavoro ridotto, ma servono soprattutto le semplificazioni e gli alleggerimenti amministrativi (lotta alla burocrazia), lo smantel-

lamento degli ostacoli tecnici al commercio, lo snellimento delle procedure e la riduzione dei dazi doganali, l'unificazione del tasso dell'IVA al 6% con esenzione per i generi alimentari di prima necessità. Priorità deve essere data all'adozione della terza riforma fiscale delle imprese, perché l'incertezza è come il veleno per l'economia. La riforma dovrà prescindere dal finanziamento compensatorio attraverso la ventilata imposta sugli utili da capitale e dovrà comprendere l'abolizione dell'imposta di bollo sull'emissione di capitale proprio: un'imposta che, insieme ai premi assicurativi e alla tassa di negoziazione, rappresenta uno svantaggio concorrenziale per il nostro Paese, di fronte alla grande maggioranza degli Stati dell'UE - compresa la Germania, la Gran Bretagna e Lussemburgo - che l'ha già da tempo abolita.

Solo con l'abbandono dell'imposta di bollo, il più anacronistico balzello che ci rimane, diventerà più attrattivo il finanziamento delle imprese che permette la creazione di posti di lavoro a con maggior valore aggiunto.

Il Consiglio federale, senza lasciarsi intimorire da Bruxelles che non li vede di buon occhio, dovrà favorire la diffusione dei cosiddetti "licenze box" come pure l'ammortamento delle riserve latenti e ridurre l'imposta sugli utili delle persone giuridiche.

Tra le condizioni quadro da ottimizzare figurano anche il

rafforzamento delle infrastrutture sull'intero territorio nazionale (mobilità, tecnologie di informazione e comunicazione) e il costante miglioramento del sistema della formazione e della ricerca, che in un Paese senza materie prime deve risultare al top nel confronto internazionale.

Come sottolinea il documento del PLR adottato all'assemblea dei delegati di Lugano, l'UE resta il nostro principale partner commerciale: non deve quindi essere tralasciato alcuno sforzo per salvaguardare gli Accordi bilaterali, essenziali per il nostro Paese soprattutto in ambiti come la ricerca, gli appalti e le agevolazioni doganali.

I partiti borghesi sono pure chiamati a scongiurare eccessi di regolamentazione del mercato finanziario e a mantenere un mercato del lavoro liberale e flessibile.

E' indispensabile una liberalizzazione e parziale armonizzazione degli orari di apertura dei negozi, con norme a favore delle regioni turistiche e di confine. Anche il popolo può contribuire ed evitare scenari di recessione, opponendosi all'imposta sull'energia in sostituzione dell'IVA e all'imposta sulle successioni e donazioni a partire da 2 mio., nonché all'esenzione fiscale degli assegni familiari e di formazione che provocherebbe nuove imposte compensatorie per tutti, anche per le coppie senza figli e per i single.



# Di migrazioni in Ticino

**dr. Christian Vitta**



Diverse recenti rivisitazioni storiche hanno proposto una lettura delle migrazioni in Canton Ticino che contraddice l'opinione diffusa tendente a considerare le migrazioni ticinesi "come un esodo ciclico e continuo di lavoratori dalle montagne sovraffollate e sterili verso le pianure fertili e le città divoratrici di uomini"<sup>1</sup>. In effetti, perlomeno nel corso degli ultimi secoli, il saldo dei flussi migratori da e per il Ticino è stato molto variabile e non sempre l'emigrazione è stata superiore all'immigrazione nel territorio ticinese.

"Nel 1850... erano usciti dal Ticino circa 6000 emigranti per la Lombardia ed il Piemonte ed erano presenti nel Ticino altrettanti sudditi della Lombardia-Veneto e Regno di Sardegna..."<sup>1</sup>. Inoltre, "... L'esodo dei ticinesi non dipendeva da inesorabili costrizioni, ma piuttosto da strategie più complesse, condivise con altre regioni dell'arco alpino, che implicavano scambi e compensi migratori reciproci..."<sup>1</sup>. I ticinesi cedettero "agli immigrati stagionali o temporanei i mestieri di fatica (nell'agricoltura, nei mulini, nelle fornaci, nelle miniere, nei lavori forestali, stradali e di terrazzamento)"<sup>1</sup>; abbandonarono "i mestieri girovaghi di vendita e di piccolo artigianato, i lavori servili di domestico, giornaliero e simili"<sup>1</sup>. Chiamarono anche artigiani qualificati (tornitori, tessitori, tintori, tipografi, armaioli, fabbri), probabilmente quando difettavano maestranze

locali competenti. In definitiva "parrebbe" che i ticinesi lasciassero "ai forestieri le occupazioni sgradite e poco redditizie poiché ne trovano altre più congeniali e meglio retribuite all'estero..."<sup>1</sup>.

L'emigrazione ticinese era dunque composta non solo da spazzacamini, marro-nai, cioccolatai, cappellai e vetrai, ma da vere compagnie organizzate e imprenditoriali. Senza voler richiamare alla memoria i maestri comacini e le compagnie di architetti o pittori di fama basti ricordare che a Genova gli "svizzeri" avevano il monopolio della dogana dell'olio<sup>2</sup> e a Livorno "i facchini svizzeri del Lago Maggiore ottennero il monopolio della dogana di Livorno..."<sup>1</sup>. Ne scaturisce, quindi, un quadro complesso che rileva di flussi migratori da e per il Ticino molto importanti in un contesto di un mondo della migrazione interdipendente da altre regioni e con alti contenuti qualitativi.

Evidentemente non è possibile trasporre questi dati storici nel contesto delle attuali problematiche di migrazione ticinese. Dev'essere tuttavia sottolineato che ancora oggi il nostro stato democratico, storicamente e politicamente vincolato al territorio svizzero e culturalmente e linguisticamente sviluppatosi nel contesto prealpino lombardo e piemontese, ha beneficiato ed è costretto ancora a beneficiare di mano d'opera e professionisti che provengono non diret-

tamente dal nostro territorio cantonale. Il nostro cantone è relativamente ristretto, il suo sviluppo economico, culturale e sociale - pur essendo stato rapido e di ampio respiro, soprattutto, nel periodo dopo la seconda guerra mondiale - soffre ancora dei retaggi di una economia a rimorchio e del gap storico legato al mancato sviluppo dell'era industriale. Professionisti nei settori sanitario, farmaceutico e dei prodotti medicali, insegnanti e professori universitari, ingegneri e ricercatori sono solo alcuni degli esempi di lavoratori e impiegati di cui la nostra società aveva ed ha ancora urgente bisogno. Bisogna che evidentemente si estende anche agli artigiani e ai lavoratori meno qualificati poiché nei settori della costruzione, del commercio e dei servizi - in un Ticino ancora legato ai flussi stagionali del turismo e delle attività lavorative irregolari in genere - una mano d'opera disponibile, in special modo al momento del bisogno, è certamente elemento economico gradito e ben accetto, perlomeno fin quando non determina effetti di sostituzione della manodopera locale o indebite pressioni sui salari locali.

Oggi oltre 60.000 persone che vivono in Italia e giornalmente varcano il confine lavorano nel Ticino. Molti ritengono che il bicchiere sia colmo, che questo numero di non residenti e lavoratori "migranti" sia eccessivo e metta in pericolo la nostra sovranità e l'atti-

vità lavorativa delle persone residenti in Ticino. La recente votazione federale del 9 febbraio 2014 "Contro l'iniziativa di massa", che ha suscitato ampio consenso anche in Ticino, sembrerebbe, agli occhi di alcuni, aver risolto tutti i problemi e posto la soluzione ai nostri problemi di società. Molti degli stessi ne sostengono l'applicazione con il contingentamento e la riduzione tout-court del numero di questi lavoratori d'oltre confine. Non è però operazione semplice capire dove va l'economia a medio e lungo termine, dove sia possibile tagliare posti di lavoro senza compromettere lo sviluppo economico e l'attuale funzionamento della nostra società e come si prospetti la vita di tutti noi in questo nostro Cantone.

Una riflessione ponderata, libera e aperta e senza pregiudizi, è indispensabile per trovare soluzioni che non compromettano il futuro della nostra società. Si dovrà parlar chiaro questa volta anche sulle possibili conseguenze delle nostre scelte e ricordare per esempio che nel 1853 quando l'Austria decretò l'espulsione di oltre 6'000 ticinesi emigranti e operanti in Lombardia e a Milano, ciò portò sì, da un lato, alla miseria e alla disperazione nel Ticino e alle emigrazioni della nostra gioventù in California e Australia, ma contribuì anche, dall'altro, a provocare, e non poco in quegli anni, le difficoltà economiche e commerciali di Milano e della popolazione lombarda tutta.

1. R. Ceschi, "Nel labirinto delle valli", Ed. Casagrande, 1999

2. R. Ceschi, "Storia del Cantone Ticino, l'Ottocento", Stato CT, 1998

# Parlando di elezioni cantonali...

prof. Franco Celio



Al termine della recente assemblea dei SIT, il vicepresidente Roberto Badaracco ha presentato una interessante relazione sull'evoluzione delle elezioni cantonali nell'ultimo mezzo secolo. Due mi sembrano, in particolare, gli elementi meritevoli di essere sottolineati. Il primo riguarda il tasso di partecipazione, che in questo cinquantennio è andato continuamente riducendosi. Si è scesi infatti dall'80% circa, che era usuale fino alla fine degli anni '60 (introduzione del diritto di voto alle donne) al 58% di quattro anni fa. Il secondo elemento riguarda invece la frammentazione del paesaggio politico. Fino a non molti anni fa prevaleva ancora il quadro ottocentesco, impostato sulla contrapposizione fra liberali e conservatori (ora PPD). Nel corso dei decenni, vi si erano poi aggiunti da una parte i socialisti - divisi al loro interno in varie formazioni rivali: PST, PSA, PdL ecc. - e dall'altra gli agrari (ora UDC). Il tutto senza però mai provocare grossi cambiamenti. Oggi, dopo l'irruzione della Lega, abbiamo invece una situazione del tutto diversa. Vi sono infatti tre forze di peso più o meno uguale (Plr, Lega e Ppd). Vi sono poi i socialisti, con un seguito un po' minore dei tre citati. Inoltre vi sono i Verdi e l'Udc che cercano anch'essi "un posto al sole", più alcune formazioni minori che cercano di affermarsi.

## Allineamento al modello nazionale

L'evoluzione citata non sorprende. In effetti, il Ticino non ha fatto altro che adeguarsi al modello nazionale. Nella maggior parte degli altri Cantoni,

la frammentazione delle forze politiche in una decina, o perfino più, è in atto da tempo. Oltre ai partiti "maggiori" vi è, o vi è stato, ... di tutto un po': dai cristiano-sociali ai comunisti, passando per l'Azione nazionale, gli evangelici, gli indipendenti, il Partito degli automobilisti e altri ancora. Quanto alla partecipazione alle urne, se in Ticino è bassa, altrove è addirittura miserrima quasi ovunque, con "punte" che talvolta oscillanti fra il 30 e il 40%. E questo nonostante il voto per corrispondenza, altrove in auge da tempo, che a detta di taluni favorirebbe la partecipazione... E' invece lecito presumere che proprio l'estrema banalizzazione di questo atto civico, derivante dall'abolizione dell'atto simbolico pubblico di mettere la scheda nell'urna, abbia contribuito non poco a sminuirne l'importanza agli occhi di molti cittadini. Ma tant'è.

Ormai l'insulsa teoria che responsabilità faccia rima con comodità si è imposta anche da noi. I "frutti", speriamo non troppo amari, li vedremo (o forse no, perché i venditori e i compratori di schede saranno attentissimi e non faranno "beccare").

## L'irruzione della Lega

Un fattore di cambiamento, precipuo invece del nostro Cantone, è il successo ottenuto della "Lega dei Ticinesi". Si tratta di un risultato che talvolta viene equiparato a quelli ottenuti oltre-Gottardo dall'Udc, ma l'analisi convince solo fino a un certo punto. E' vero che Lega e Udc hanno parecchi punti in comune (dall'insofferenza nei confronti dell'Europa e degli stranieri, alla loro organizzazione inter-

na, basata di fatto su quello che una volta veniva chiamato il "Führer-prinzip"). Vi sono però anche differenze importanti. L'Udc, a dispetto della bislacca definizione "di centro" che si attribuisce, è un partito nettamente di destra, che si oppone a quelle che definisce le derive "di sinistra" ma rimane, per così dire, sullo stesso piano. La Lega ha invece un obbiettivo più ambizioso: quello di attuare un ribaltamento del sistema. Pur non avendo nulla in comune con il PSA degli anni '70, che contestava appunto "il sistema", la Lega mira a distruggerlo di fatto. Raggruppa perciò elettori ed esponenti di più provenienze, senza altri elementi in comune che l'insoddisfazione verso i partiti tradizionali (i quali, invero, non brillano neppure essi per democrazia interna...).

## Quali prospettive?

Non si può quindi escludere che alle elezioni di quest'anno questo partito, benché ci abbia abituati a frequenti alti-e-bassi, riesca a confermare la posizione di maggioranza relativa ottenuta un po' a sorpresa quattro anni fa. In effetti, il vecchio quadro politico, ricordato poc'anzi, una volta o l'altra doveva pur finire. Per molti elettori, specie se di origine non ticinese, la tradizionale contrapposizione tra Plr e Ppd, significa ormai poco o nulla. Del resto, il conflitto Stato-Chiesa, che fino a metà del Novecento permeava un po' tutte le questioni politiche, oggi ha perso buona parte della sua ragion d'essere. Per molti, la Lega è quindi divenuta il partito "normale" di chi non ha particolari motivi per scegliere altri, un po'

come lo era il PLR fino a qualche anno fa. Ciò non significa, naturalmente, che il movimento rimarrà sulla cresta dell'onda sine die. Significa però che, probabilmente, per metterlo in difficoltà occorrono nuove forze, o perlomeno forze che rappresentino una reale alternativa rispetto ai cavalli di battaglia leghisti. Ci sono, queste forze? A dire il vero, al momento è difficile scorgerne. E anche per questo fa temere che la partecipazione al voto, il prossimo aprile, subisca un ulteriore crollo.

## Le cause dell'assenteismo

La partecipazione elettorale, in Svizzera, è sempre stata più ridotta che all'estero. Ciò dipende già dal fatto che da noi ogni cittadino, al compimento del diciottesimo anno, viene iscritto automaticamente nei cataloghi elettorali, senza che egli debba compiere alcun passo per farsi registrare. E nei cataloghi rimangono anche parecchi svizzeri all'estero perfino dopo la morte, se essa non è stata comunicata. Ma ciò incide solo in misura ridotta, forse attorno al 5%, sull'assenteismo. Le vere cause di questo fenomeno sono altre. In primo luogo, i diritti di iniziativa e di referendum, di per sé sicuramente positivi, riducono di parecchio l'importanza delle elezioni. Se le decisioni degli eletti non piacciono, si possono infatti "correggere" ricorrendo appunto ai diritti popolari. Inoltre, il fatto che le procedure elettorali - tra presentazione dei candidati, comizi, distribuzione delle schede, operazioni di voto vere e proprie - vengano diluite su parecchie settimane (ora ancora di più, "grazie" al voto per corrispondenza) fa sì che il momento "clou", contrariamente a quanto avviene all'estero, passi quasi inosservato.

È un bene? È un male? Lo si giudichi come si vuole. È... così!



# Fare della vera politica

avv. Matteo Quadranti



## La democrazia non cade dal cielo

La politica ha bisogno della mediazione dei partiti e non di soli leader che puntano a trasformare il cittadino da partecipante a spettatore, gente invece di popolo, massa invece di cittadini diversi (fortunati e meno fortunati). A noi politici incombe: di conoscere i fatti oggettivi (non solo le percezioni) per poi deliberare; di dire le cose come stanno e non di giocare su paure ed emozioni; di dire la verità facendoci comprendere, in modo onesto e senza promettere cose irrealizzabili; di affrontare l'avversario senza denigrarlo ma esponendo solo argomenti pertinenti, con correttezza. È una questione di **rispetto** verso il cittadino elettore. Rispetto che è venuto meno con la politica gridata di taluni personaggi che di fatto hanno un proprio tornaconto a dividere, a contrapporre una "loro" gente a quell'altra che altro non è che quella che non la pensa come loro, a distrarre il cittadino dalla politica facendogli credere che tutti gli altri, tranne loro, sono politici di cui non ci si può fidare. In questi anni in Gran Consiglio ho ascoltato avversari ed esperti, osservato chi lavora con impegno ma anche chi fa della demagogia. Soprattutto **ho lavorato** bene nelle quattro commissioni parlamentari in cui sono stato attivo (Tributaria, Nuova pianificazione ospedaliera, Costituzione e diritti politici, Petizioni e ricorsi) e nelle riunioni del gruppo parlamen-

tare o dei gruppi di lavoro tematici (ad esempio: nuova legge sulla Cultura, quella sullo Sport, sul Mercato del lavoro e il futuro del Ticino). Questi sono i luoghi in cui davvero ci si confronta, si approfondiscono i dossier e si discutono misure non sempre facili ma con l'obiettivo di risolvere i problemi del Paese. Le sedute plenarie e i media di fatto, per alcuni, sono solo la vetrina per una campagna di propaganda continua.

Gli ultimi 60' anni sono stati un periodo d'eccezione nella **storia**, nato dalla solidarietà post seconda guerra mondiale e caratterizzato da una condivisione degli obiettivi che ha costruito un mondo di successo, finché l'avidità di pochi non ha iniziato a distruggerlo, accrescendo il divario tra ricchi e poveri, nonché ponendo in difficoltà la classe media. Negli ultimi 30 anni grazie al benessere economico, siamo diventati più individualisti, maturando l'idea che con i soldi si può comprare tutto senza aver bisogno dell'altro.

Ora, in un periodo di profonda **crisi**, dovremmo recuperare **unità e solidarietà**, un modo di convivere improntato all'aiuto reciproco e un dibattito politico sui temi, in cui si fissino in un patto di Paese le priorità sulle quali vi sia l'impegno a non farne battaglie partigiane. Perché ora i cittadini ci chiedono fatti e non proclami o decaloghi. Qualcosa è cambiato e ci cambierà, i capisaldi del passato sono spariti e dunque nel futuro bisognerà essere

più flessibili e reattivi. Dobbiamo pensare a una **visione comune** del futuro, trovare un modo di costruire il nostro Paese riformando il sistema: tutelando il territorio, promuovendo uno Stato innovativo (basta con gli abusati schieramenti tra i più- e i menostatalisti!), sostenendo l'economia e il lavoro che ci dà dignità, libertà e prospettive.

Il nostro **ambiente** deve essere difeso con iniziative concrete. Mi sono ad esempio adoperato per: sostenere la tutela della zona di Valera, tra le poche ancora verdi nel Mendrisiotto; combattere il cinipide del castagno e sostenerne la filiera; sottoporre al Consiglio di Stato alcune proposte sulla mobilità aziendale legata ai frontalieri facendo leva anche sul ritorno delle imposte alla fonte all'Italia. **Lo Stato** innovativo che voglio è quello che crede (1) nella scuola pubblica e nella formazione per garantire pari opportunità di partenza alle generazioni future che dovranno affrontare le sfide delle nuove professioni, del telelavoro anche grazie alle fibre ottiche ovunque, (2) nella ricerca e nell'innovazione grazie a poli di eccellenza, (3) nell'imprenditorialità e quindi anche in uno Stato che sappia dare l'esempio nella verifica dell'efficienza e dell'efficacia delle proprie missioni, oltre che (4) in una correttezza, responsabilità e solidarietà nel mondo del lavoro, per i giovani e per i disoccupati over 50. Lo Stato dovrà essere innovativo anche nella gestio-

ne della sanità, della socialità e in nuove concezioni abitative per gli anziani. Per far ciò abbiamo bisogno di uno Stato che abbia **finanze** sane per investire ma anche perché, quando l'economia crea senzalavoro, è a questo Stato che si chiede la presa a carico. Ho sostenuto l'amnistia fiscale ma anche l'iniziativa per il rilancio fiscale 2015-2019 e l'introduzione nella Costituzione del principio del freno al disavanzo e non quello del freno alla spesa voluto dagli antistatalisti ad oltranza di liberistica memoria. Ho difeso a varie riprese il principio della laicità dello Stato contro chi ha inteso usare in realtà la religione come strumento politico per far valere una sorta di nazionalismo, protezionismo indigeno. Un atteggiamento di chiusura che non condivide. Il Ticino non è un'isola.

Dobbiamo sì pensare localmente, ai problemi dei ticinesi, ma dobbiamo agire globalmente. Il nostro Cantone dovrà trovare una propria collocazione competitiva, in un contesto che va ben oltre Berna e la Lombardia. La promozione turistica e il marketing territoriale, ad es. nei Paesi "emergenti", potranno essere un motore di sviluppo. Fare politica oggi vuol dire avere **prospettive** e combattere le chiusure.

Perciò vorrei esserci OGGI per il Ticino del DOMANI.

# Il mondo sindacale di fronte alle nuove realtà

avv. Diego Scacchi



La posizione dei sindacati, in qualsiasi paese, non può che dipendere strettamente dall'evoluzione della situazione economica e sociale: anche il peso e l'importanza di essi varia quindi necessariamente a dipendenza dei fattori che l'economia e l'evoluzione tecnica (che peraltro influenzano anche la vita politica) proiettano in primo piano.

Negli ultimi decenni, è chiaro come, a livello planetario, si sia assistito ad una notevole diminuzione degli aderenti ai sindacati. Mentre, nel passato, la percentuale dei lavoratori iscritti ad un sindacato raggiungeva cifre rispettabili, oggi negli Stati Uniti essa non va oltre il 7%. Pur ammettendo che in questa nazione si registra uno dei tassi più deboli, è indubbio che anche in Europa i lavoratori che intendono far parte di un sindacato rappresentano una minoranza, per di più in calo costante.

Di questa realtà parla con amarezza la figura più rappresentativa del mondo sindacale italiano, Maurizio Landini, segretario generale della Fiom (che raggruppa i metalmeccanici della CGIL), il sindacato più antico e prestigioso della penisola. Landini non esita a parlare di "crisi di rappresentanza" che concerne tutti i sindacati e afferma: "il sindacato è in grande difficoltà. Se vuole avere un futuro deve

cominciare a fare i conti con il fatto che si trova all'interno di una profonda crisi di rappresentanza, che interessa anche la politica come le associazioni delle imprese. Poiché se è vero che sempre più cittadini non vanno a votare, è anche vero che la maggior parte dei lavoratori non è iscritta ad alcun sindacato."

Se la crisi del sindacato fa quindi parte di una generale disaffezione per la cosa pubblica, con conseguente bassa partecipazione alle associazioni che difendono interessi di categoria ma con immediate ripercussioni sull'interesse generale della collettività, non per questa riveste una minor gravità. E ciò per il fatto che i sindacati difendono il mondo del lavoro, che da sempre è la parte più debole della società, facilmente attaccabile da chi detiene il potere economico, che si traduce quasi inevitabilmente nel potere politico.

La causa della crisi sono molteplici. Si può comunque evocare la decisa svolta a destra, con l'orientamento a favore del privato e con lo smantellamento dello Stato sociale (del quale i sindacati sono una componente importante) avvenuta negli anni 80 del secolo scorso soprattutto ad opera del presidente americano Ronald Reagan e del primo ministro inglese Margaret Thatcher. Questa drastica involuzione determinò una modificazione radicale nel tessuto

sociale, dando inizio a quella divaricazione tra i redditi delle classi alte e delle classi basse, che continua purtroppo ancora oggi, con il relativo carico di profonde ingiustizie sociali, con la crescita della povertà, e con il forte indebolimento del ceto medio.

Non è neppure da trascurare la radicale trasformazione che la società, nell'ambito della globalizzazione, dovette registrare con l'introduzione e lo sviluppo impressionante dell'informatica: una vera rivoluzione nel campo dell'informazione, con ripercussioni determinanti nei rapporti sociali, della quale le associazioni economiche (ma soprattutto i sindacati, per le mutate condizioni lavorative) hanno dovuto tener conto, senza riuscire a fronteggiarla compiutamente. Ma la globalizzazione ha avuto anche altri effetti notevoli: come nota un eminente sindacalista canadese, Ken Lewenza "essa sta erodendo il potere di contrattazione dei lavoratori e dei loro sindacati persino in Europa. Questo contribuisce a spiegare il marcato spostamento della distribuzione del reddito, dal lavoro verso il capitale, che i dati macroeconomici evidenziano sia in Nord America che in gran parte delle nazioni europee."

Su questa imponente inversione di tendenza rispetto agli anni dell'affermazione dello Stato sociale, si è poi inne-

stata la crisi finanziaria ed economica che, a partire dal 2007, ha prodotto nel mondo, ma soprattutto nell'Occidente, quegli effetti che ancor oggi sono palesi. Le difficoltà sindacali si sono notevolmente accresciute, in corrispondenza con la variabilità e l'imprevedibilità che hanno in via generale caratterizzato il mercato. In questo contesto, le manovre delle imprese, a qualsiasi livello, per ridurre i costi (in primis i salari), per introdurre importanti ristrutturazioni tecnologiche, e per delocalizzare la produzione in vista di condizioni più favorevoli, hanno causato a carico dei sindacati l'obbligo di introdurre nuove strategie, che non sempre hanno soddisfatto i loro aderenti.

L'individualizzazione del lavoro, la sua frammentazione derivante dalle nuove strategie imprenditoriali, hanno prodotto una perdita della dimensione collettiva, instaurando una mentalità intesa a risolvere i problemi personali piuttosto che quelli associativi, mutando anche l'atteggiamento dei lavoratori nei confronti del sindacato.

D'altra parte, la crisi concomitante a livello politico, e segnatamente la crisi di rappresentanza che ha segnato, forse ancor più sensibilmente, la presenza e l'attività dei partiti politici, portando anche a concezioni distorte della democrazia, ha fatto sì



che i sindacati, in alcuni paesi, abbiano quasi assunto un ruolo sostitutivo dei partiti, rimpiazzando questi ultimi nel ruolo fondamentale, in una nazione, di "corpo intermedio", atto a garantire l'indispensabile dialogo sociale. Tipico il caso dell'Italia, dove il già citato Landini sta acquistando un ruolo che va oltre la pura funzione sindacale, assumendo in alcune questioni di rilevanza generale una funzione politica.

Del resto, proprio anche per far fronte alla descritta crisi

di rappresentanza, una tendenza generale è quella di perseguire, da parte dei sindacati, una maggiore azione costruttiva nell'economia. Come dice il già citato Lewenza, "i sindacati sono un canale fondamentale attraverso cui lavoratori e cittadini possono esercitare pressioni sui governi perché considerino e proteggano le dimensioni sociali e ambientali che la globalizzazione può danneggiare." Un ruolo che si estenda globalmente alla società, facendosi carico di problemi che esorbitano dai settori tra-

dizionali dei sindacati, può essere la prospettiva futura, e una rivincita rispetto alla crisi attuale.

Le riflessioni sopra svolte hanno, ovviamente, un carattere generale, che verosimilmente non combacia integralmente con la situazione svizzera. Infatti, nel nostro paese la presenza e il ruolo dei sindacati hanno sempre avuto un significato in parte diverso da quello di altre nazioni. Basti pensare al ruolo fondamentale che già dagli anni trenta ha rappresentato da noi la pace

del lavoro. Ciò non toglie che anche in Svizzera una certa crisi sindacale si fa sentire. Le associazioni dei lavoratori devono perciò impegnarsi per garantire ai loro associati, ma anche a tutti i cittadini, una nuova politica, con iniziative atte a inserirle maggiormente nel tessuto sociale. Soprattutto questo discorso va svolto in considerazione dei giovani, i quali devono essere maggiormente avvicinati e interessati al mondo sindacale.



# Giustizia e libertà

**dr. Jacques Ducry**



Cara lettrice, caro lettore, mi permetto rivolgermi a te per ricordarti quanto si legge nel preambolo della nostra Costituzione cantonale, votata dal popolo ticinese nel 1997, e meglio "allo scopo di garantire la convivenza pacifica nel rispetto della dignità umana, delle libertà fondamentali e della giustizia sociale, convinto che questi ideali si realizzano in una comunità democratica di cittadini che ricercano il bene comune".

Di seguito l'articolo quattro precisa pure che il Cantone garantisce e attua la libertà e i diritti individuali e sociali di chi vive sul nostro territorio promuovendo pure la solidarietà e le pari opportunità dei cittadini.

Ora ti chiedo, mi chiedo se questi principi e valori, immortali, sono concretizzati nell'ambito dell'attività politica e istituzionale ticinese. Oso rispondermi piuttosto negativamente soprattutto per il fatto che (quasi) tutti li declamano ma pochi li applicano nell'interesse pubblico, non rispettando così la volontà della maggioranza dei cittadini che hanno votato il testo costituzionale.

I tempi della democrazia richiamano, il 19 aprile, ai seggi elettorali questi cittadini per eleggere Consiglio di Stato e Gran Consiglio, organi istituzionali che sono pure chiamati a rispettare e applicare la Costituzione cantonale.

Molti sono i candidati e i partiti che si azzuffano, spesso in malafede, con informazioni errate, inclusi certi organi di stampa, sui meriti e demeriti, sfruttando, in modo indegno, le difficoltà dei cittadini, aumentandone così le paure, creando malsana concorrenza, ingiustificata rivalità, astio e aggressività interpersonali. Gli elettori dovranno tenere conto e dare la loro fiducia a coloro che onestamente fanno della verità e della trasparenza il loro modo di essere, proponendo soluzioni praticabili nell'interesse della collettività.

Perché proprio non ricordare il valore della dignità umana? Troppe sono le sue violazioni pubbliche e private: dagli all'asilante, allo straniero, al frontaliere, alla donna, ai diversi (in ogni senso), a tutti coloro che non vogliono essere schematizzati da certi detentori (più o meno occulti .... anche responsabili partitici), del potere economico-finanziario e massmediatico. La dignità esistenziale è sempre più violata pure da quei datori di lavoro che, usando pretesti e facendo pressioni, tolgono il pane ai lavoratori, che pagano sino in fondo il dovuto tributario allo Stato, datori che (forse) hanno qualche bene "in nero", che si schermano dietro le "persone giuridiche", affidandosi a fiduciari e avvocati senza scrupoli, per non pagare tutto il dovuto, tramite le imposte, allo Stato, dunque a tutti i

cittadini, commettendo così furto in danno di tutti gli altri. Sono gli stessi che non si oppongono all'arrivo nei forzieri svizzeri di denaro straniero, fatto di evasione e frode fiscale, di crimini e delitti, gli stessi che vogliono mantenere, à tout prix, il segreto bancario, chissà perché!?

Eccoci, caro lettore, all'opzione della giustizia sociale: la Svizzera, il Ticino, posseggono una rete relativamente degna ma la medesima deve adattarsi all'evoluzione economico-finanziaria della realtà sociale.

Detta rete sta perdendo in consistenza, l'aumento della disoccupazione, soprattutto giovanile, il dumping salariale, la diminuzione dei salari, l'aumento degli assistiti, i costi sanitari (premi cassa malati) e molto altro stanno togliendo ai cittadini già in difficoltà risorse esistenziali fondamentali.

È necessaria e urgente la versione di alcune leggi federali e cantonali per ridare dignità alla vita di molte persone.

Solo così si può dare un contenuto concreto al valore delle "pari opportunità", che è stato votato dai cittadini nel 2011, modestamente a seguito di una mia iniziativa costituzionale del 2007: affinché tutte e tutti possano avere le medesime opportunità è indispensabile dare loro i mezzi per realizzare le proprie legittime aspirazioni, le proprie ambizioni esistenziali, indipendentemente dalle proprie condizioni personali, materiali e spirituali.

Desidero in primis che la nostra scuola pubblica resti tale, diventi veramente laica e gratuita e sia aperta a ognuno.

Caro lettore, mi potresti obiettare che le libertà fonda-

mentali non sono compatibili con ciò che auspico per dare consistenza alla dignità umana, alla giustizia sociale, alle pari opportunità: hai ragione se desideri vivere di privilegi, di ingiustizie, di abusi verso i deboli, se la tua coscienza non ti dà torto, tanto meglio (o peggio) per te! Sappi solo che io non cederò mai ai (tuoi) soprusi, non tanto per la mia persona, che ha avuto la fortuna di un percorso esistenziale libero e, spero, giusto e coerente (al di là di un qualche umano errore che assumo in toto), ma per tutti coloro che non hanno questo privilegio, che sono o si sentono subordinati, per dipendenza economica, sociale, politico-partitica (come certi aspiranti al Consiglio di Stato) ai capi di ogni genere, che potremmo a volte definire anche "capi bastone"!

È banale quanto ti ricordo ma la libertà di ognuno si ferma dove inizia quella del prossimo, le libertà individuali devono sapere convivere, ma soprattutto devono realizzarsi a pari opportunità, in un contesto di vera giustizia sociale, di solidarietà, il tutto per migliorare la "condition humaine", la convivenza pacifica, dove i valori legati all'umano valgano più del profitto egoistico: hai "l'alternativa", ti invito a collaborare con me, con tutti coloro che si ritrovano spiritualmente (ovviamente in senso laico) e materialmente nel preambolo della Costituzione cantonale anche per fare in modo che i nostri giovani possano avere concrete speranze di realizzarsi in un Ticino più equo, più sereno e, perché no, più sorridente.



# La curiosa storia del ladro della Gioconda

**Teresio Valsesia**

Hanno rischiato l'infarto, la mattina del 22 agosto 1911, i severi e compassati guardiani del Louvre: infatti al posto della Gioconda c'era il muro. La parete nuda.

Scoperto il furto, scoppia il finimondo e il governo francese, per rimediare alla figuraccia, ordina immediate indagini a tappeto. La Sureté non ha dubbi: il capolavoro di Leonardo è stato trafugato da uno degli operai italiani che stanno restaurando il museo. Così si setacciano i modesti locali che li ospitano nel Quartiere Latino di Parigi. Nella cameretta di Vincenzo Pietro Peruggia l'ispettore della polizia esplora minuziosamente ogni buco. Poi, rassegnato, si siede, prende penna e calamaio, e firma il verbale negativo della perquisizione. Le misure del tavolino combaciano perfettamente con quelle del quadro. Al Peruggia è bastato capovolgere la Gioconda e coprirla con una povera tovaglia di cera, come si usava. "Qui la Gioconda non c'è", scrive il solerte ufficiale di polizia proprio sopra il dipinto.

Il pittore-imbianchino Peruggia viene da Dumenza, ai piedi del versante italiano del Lema. Il suo è un mestiere tradizionale per gli uomini dell'alto Verbano, sia lombardi, sia piemontesi. Già nella peste milanese del Seicento erano loro i monatti di manzoniana memoria.

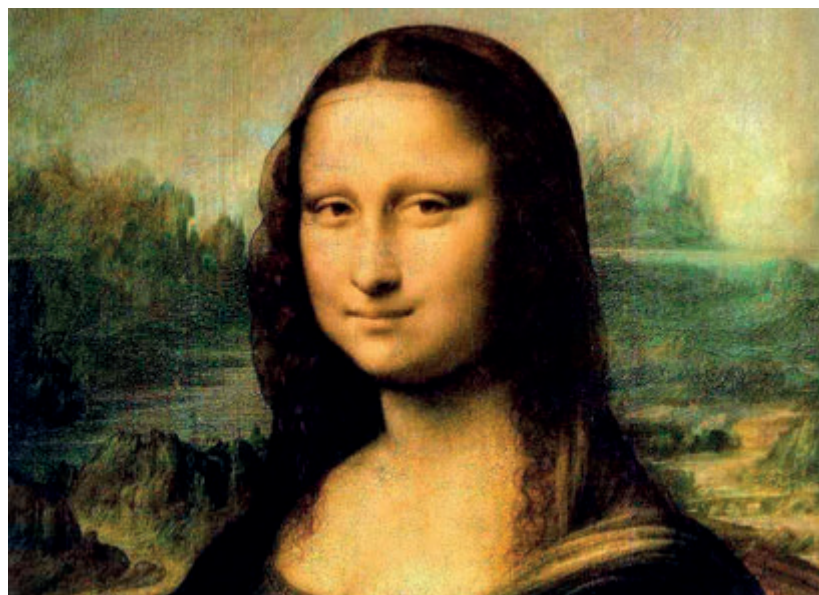
Quando finiscono i lavori di tinteggiamento del Louvre, mascherà il quadretto in fondo alla valigia coprendolo con gli indumenti più sporchi e ai controlli doganali l'olezzo diventa una protezione perfetta. La Gioconda arriva tranquilla a Dumenza, dove viene

celata in un cassetto a doppio fondo. Periodicamente è appesa a una parete per soddisfare le lunghe contemplazioni del suo ladro. Del personaggio, a un secolo di distanza rimane una memoria solo parziale: un originale, vivace, anche brillante. Suona divinamente la fisarmonica ed è il protagonista invidiato nelle sagre paesane. Però non si è mai saputo perché avesse staccato quel quadro nascondendolo tranquillamente sotto la palandrana di lavoro, senza destare alcun sospetto nei custodi. Forse era colpito dalle lunghe code dei visitatori. Forse, da bravo nazionalista, voleva riportare in Italia il capolavoro che Leonardo stesso aveva regalato al re di Francia. Per qualche romantico era stato stregato dall'enigmatico sorriso di Monna Lisa. Il mistero rimane.

Subito dopo il furto il governo francese dispone una grossa taglia sull'autore e un premio a coloro che forniscono informazioni. Questi incentivi favoriscono la prosecuzione delle indagini e i carabinieri di Luino continuano a tenere d'occhio Dumenza e i suoi emigrati a Parigi con periodiche sortite nel villaggio. Ma il loro arrivo è sonoramente annunciato dagli zoccoli dei cavalli sul selciato. C'è il tempo necessario per togliere il quadro dalla parete.

Contestualmente in tutto il mondo fioriscono nuove Gioconde. Ovviamente dei falsi. Peruggia si arrabbia con tutti quei truffatori. La Gioconda è sua: come si permettono di contraffarla? Poi ci sono la taglia e il premio. Fanno gola anche a lui.

Decide quindi di andare a Firenze dove l'antiquario Geri



è stato nominato dal governo francese come esperto per l'Italia. Appena Peruggia toglie il quadro dalla valigia, il Geri capisce di non avere a che fare con il falsario di turno. Quella è la Monna Lisa autentica. Ma lo invita a ritornare l'indomani. Il ladro trascorre la notte in una piccola locanda diventata poi l'Hotel La Gioconda e dicono che abbia passato le ultime ore incolato al corpo del suo reato. Quando, il giorno seguente, si ripresenta da Geri, dal retrobottega gli piombano addosso i carabinieri ad ammanettarlo. E l'antiquario intasca. Con l'arresto i giornali di tutto il mondo sollevano un rinnovato clamore. Scende in campo Gabriele D'Annunzio che proclama: "Macché ladro. Questo è un eroe nazionale!". Si arriva rapidamente al processo che cade cent'anni fa. La condanna è lieve (poco più di un anno, ridotto a 7 mesi in appello). Gli vengono riconosciute diverse attenuanti, fra cui la cura scrupolosa da lui riservata al capolavoro che non ha subito nemmeno un graffio.

Il 24 maggio dell'anno seguente l'Italia entra in guerra e Peruggia viene spedito al fronte cadendo prigioniero degli austriaci. Alla fine del conflitto ritorna a casa, ma non è più tempo di allegre sagre paesane al suono della fisarmonica. La crisi economica e la disoccupazione mor-

dono ovunque. Non resta che ritentare la via della Francia, nazione che però l'ha espulso vita natural durante per l'infamia del furto. Nel Comune di Dumenza rifà il passaporto cambiando l'ordine dei due nomi: non più Vincenzo Pietro, ma Pietro Vincenzo Peruggia. Alla dogana francese nei confronti di Pietro Peruggia non risulta alcun provvedimento restrittivo.

A Parigi gli amici di Dumenza non lo tradiranno mai. Lui si sposa e gli nasce una figlia. Muore nel 1925, forse per una polmonite.

Solo a quel punto emerge la sua identità. E "Le Figaro" pubblica un grande articolo intitolato: "Il ladro della Gioconda sarà sempre fra noi".

Vincenzo Pietro Peruggia può essere considerato l'autore del furto più importante non soltanto del secolo scorso, ma di tutti i tempi. Difficile anche superarlo in futuro poiché la Gioconda ha un valore tale che non è nemmeno quantificabile.

Quando venne arrestato a Firenze, la madre del ladro (che era una buona popolana di Sant'Agata, frazione di Canobbio) commentò in dialetto, scuotendo il capo: "Mio figlio è proprio un po' balordo. Con tutte le donne che c'erano a Parigi, cosa gli è venuto in mente di portare a casa questa Gioconda?".

# Il Lavoro giusto per Lei

**Nicola Pini, storico**



Il lavoro costituisce senza dubbio uno dei cantieri più importanti per il futuro del Ticino. Le soluzioni che si troveranno in questo ambito si rifletteranno infatti positivamente su molti ambiti della società, dalla formazione alle finanze pubbliche, dagli aiuti sociali alla prosperità dei commerci nostrani. Ecco perché se ne continua a parlare: di chi non ha un impiego, di frontalieri che tolgono il lavoro ai ticinesi, di un'eccessiva immigrazione di manodopera straniera. Tuttavia si parla ancora troppo poco di chi un lavoro ce l'ha ma deve accettare mansioni al di sotto delle proprie capacità, magari con un salario che non corrisponde al giusto: parliamo troppo poco delle donne. E non comprendiamo che si tratta di un grosso problema per la società intera. Perché le discriminazioni salariali subite dalle donne si riflettono sulle famiglie, che si vedono sottrarre un'importante quota di reddito, e di conseguenza si riflettono anche sul Paese intero, che si lascia sfuggire la possi-

bilità di sfruttare il potenziale professionale delle donne, il cui livello di formazione è cresciuto enormemente negli ultimi decenni.

Alcune cifre dell'Ufficio federale di statistica: nel settore privato nel 2010 le donne guadagnavano in media 677 franchi al mese in meno degli uomini per ragioni puramente discriminatorie (ossia a parità di funzione, formazione, esperienza, età, campo e settore di attività); se ne aggiungono 1123 al mese per svolgere mansioni inferiori agli uomini (anche ai piani alti, su tre dirigenti, due sono uomini), a causa di una formazione inferiore o perché dovendo coniugare gli impegni di madre con quelli del lavoro si vedono offrire solo lavori a tempo parziale scarsamente remunerati. In totale, le donne guadagnano il 23,6% in meno degli uomini. Sono 1800 franchi che vengono mancare alle donne ma anche a molte famiglie, tanto peggio se si tratta di famiglie monoparentali. Se pensiamo a quante pressioni sono

sottoposte oggi le famiglie, impegnate ogni giorno a far quadrare i bilanci, conciliare le esigenze educative di genitori, gli impegni professionali, l'accompagnamento dei figli a scuola e ad altre attività, cercando di mantenere un equilibrio fra la coppia in un'epoca in cui la metà dei matrimoni finisce in un divorzio, dobbiamo ammettere che non ci stiamo facendo un grande piacere. Anzi, danneggiamo un'istituzione tuttora centrale nella nostra società: la famiglia.

Eppure abbiamo il potere di cambiare questa realtà. Da una parte, nel settore privato le differenze salariali stanno già calando (nel 2008 la differenza era del 25%, di cui 745 franchi per motivi discriminatori), ma potrebbero diminuire in modo anche più deciso; dall'altra si tratta di creare le condizioni migliori per permettere alle donne di lavorare di più, a vantaggio di tutti (pure di chi vuole limitare l'immigrazione). Vedo due accorgimenti per raggiungere questo obiettivo: favorire

la creazione e la frequenza di asili nido e il telelavoro. E siccome gli asili nido costano, le famiglie devono godere di maggiori deduzioni fiscali. Il telelavoro, mi vien da dire, è l'uovo di Colombo e ho già avuto modo esprimere il mio entusiasmo verso questo straordinario progresso: mai come oggi la tecnologia permette di lavorare da casa, via computer, perlomeno nel settore dei servizi. Una continua presenza fisica in ufficio non è più determinante e nemmeno necessaria. Serve un mutamento culturale e questo deve ovviamente partire dall'alto, dai vertici delle aziende. Pensiamo alle risorse che potremmo liberare, al numero di donne che potrebbero accedere a professioni e mansioni interessanti, con la possibilità di conciliare meglio la professione e la famiglia (quante donne oggi scelgono di non avere figli perché non vogliono rinunciare al lavoro?). La tecnologia per farlo c'è già, grossi svantaggi non ne vedo. Cosa stiamo aspettando?





## Assistenza: curiamo le cause, combattiamo gli abusi, e non occupiamoci solo degli effetti

Alex Farinelli, economista



Il fenomeno dell'assistenza è passato negli ultimi anni dall'essere un provvedimento eccezionale, per pochi casi, ad un ordine di grandezza decisamente superiore. Dal 2009 le richieste in tale senso sono aumentate del 45%, raggiungendo numeri preoccupanti: oggi parliamo di 8'500 persone residenti in Ticino. Ognuno di noi conosce qualcuno - un parente, un amico o un conoscente - che deve far ricorso all'ultima prestazione sociale dello Stato. Se da un lato è evidente che la revisione della legge sulla disoccupazione entrata in vigore nel 2011, andando a ridurre i giorni di indennità, ha certamente contribuito a tale evoluzione, dall'altro lato va detto che vi sono molti potenziali aventi diritto che preferiscono, almeno per il momento, non farvi ricorso. Insomma i numeri sono grandi, e la tendenza è decisamente al rialzo: il problema va quindi affrontato subito! Nulla contro chi legittimamente beneficia di queste prestazioni, il concetto che però bisogna riuscire a far passare è che versare solo delle rendite non contribuisce a risolvere definitivamente il problema. L'obiettivo dello Stato deve essere invece quello di riuscire a reinserire queste persone in un circuito produttivo. In altre parole non renderli passivi ma trovare, e valorizzare, le loro capacità.

Ad esempio considerando che il 44% dei beneficiari di queste prestazioni sociali non ha alcuna formazione è chiaro che questo è uno degli ambiti dove bisogna agire. Ben difficilmente, infatti, queste persone riusciranno a trova-

re un'occupazione per sostenersi se prima non avranno ottenuto un diploma. Dove è possibile queste persone vanno formate, in particolare in quei settori dove oggi abbiamo carenza di personale. Non sarà possibile farlo con tutti, ma sicuramente su migliaia di casi ce ne saranno parecchi recuperabili.

Secondariamente va fatto in modo che queste persone, in particolare i giovani, vengano mantenuti attivi perché il rischio, quando si è in queste situazioni, è quello di cadere in una spirale di rassegnazione tale per cui uscirne diventa molto difficile. Ad esempio andrebbero introdotti degli stage obbligatori magari anche in professioni, oggi un po' dimenticate, che possono portare a delle concrete possibilità d'impiego.

Bisogna poi smettere di sottoacere continuamente gli abusi che avvengono in questo settore della socialità, sia da parte di chi beneficia delle prestazioni di assistenza che da parte di chi, ad esempio, affitta loro degli appartamenti. Non è un mistero che delle vere e proprie "topaie" vengano affittate, guarda caso, proprio a persone in assistenza, al "massimo" del valore locativo che ovviamente viene poi pagato dallo Stato. Un malandazzo che approfitta delle prestazioni fornite dal Cantone che deve essere sradicato. Anche il fatto che persone a beneficio dell'assistenza, e magari di altre prestazioni sociali, lavorino in nero permettendosi poi il lusso di andare in vacanza e avere uno standard di vita ben al di sopra di famiglie oneste che

faticano ad arrivare alla fine del mese è un paradosso che deve scomparire.

Un discorso a parte infine lo merita il fenomeno, in aumento anch'esso, del cosiddetto "turismo della socialità". Pare infatti che nel considerevole aumento dei casi di assistenza figurino anche diverse persone titolari di un permesso di lavoro B che, dopo aver lavorato un certo periodo nel nostro Cantone, finiscono per richiedere l'aiuto dello Stato. Pur avendo la massima comprensione per queste situazioni, va ricordato che, secondo l'accordo sulla libera circolazione delle persone, tale permesso viene rilasciato a chi è in grado di sostenersi economicamente. Salvo rare eccezioni è dunque difficile che un titolare di tale permesso possa ottemperare ai requisiti per poter beneficiare dell'aiuto sociale, anche perché, in caso di mancato sostentamento economico, il permesso B può essere ritirato. Appare evidente dunque la necessità di inasprire i controlli al fine di evi-

tare che, dalla vicina penisola come da altrove, si produca un fenomeno di "disinteressato turismo".

In conclusione il compito delle istituzioni deve essere quello di accompagnare queste persone lungo un percorso di uscita da questa spiacevole situazione, avendo chiaro che l'obiettivo non deve essere versare una rendita ma piuttosto fornire a queste persone la speranza concreta di poter uscire dalla spirale assistenziale. Non ci sono ricette miracolose, anche perché ogni situazione è differente dalle altre e va affrontata con tutti gli strumenti, e le competenze professionali, che abbiamo a disposizione per risolverla nelle sue cause. Va da sé che se non riusciremo a offrire risposte concrete per raggiungere questo obiettivo a perderci non saranno "solo" gli interessati, ma sarà tutta la nostra società.



# Luoghi di serenità

prof. Giuseppe Del Notaro



Quante volte abbiamo sentito il bisogno di scappare da qualche parte per ritrovare un po' di pace, quante volte, dopo giorni d'intenso lavoro, di relazioni con colleghi abbiamo avvertito la necessità di interrompere le frenetiche attività quotidiane e le tensioni che ne derivano per ricercare qualche momento, ora, giorno, per riconsegnarci a noi stessi? C'è chi se ne parte in aereo per qualche paese lontano in cerca di spiagge e mari stupendi, chi s'immerge nella cultura e nella magica atmosfera di qualche bella città europea, con i suoi centri storici, solitamente ben curati e valorizzati; qualcuno sceglie la montagna, quella urbanizzata che somiglia molto al caos cittadino, con colonne di auto che intasano strade e rendono l'aria irrespirabile pure là. Altri, invece, prediligono l'altra montagna, quella che si raggiunge con la teleferica o a piedi, dove solitamente regna più silenzio e i rumori non sono rumori ma espressioni della natura: il fruscio del vento che si insinua tra i rami, i cespugli e le alte erbe e diventa sibilo attraverso una finestra socchiusa; il cinguettio degli uccelli maschi che in primavera sfrecciano nell'aria come saette richiamando e rincorrendo le femmine...

Ho ripercorso a piedi con un amico un tratto della Valle Bavona, durante una giornata di dicembre; di pomeriggio la luce è scarsa e la nebbiolina che discende trasforma tutti i colori in sfumature grigie; gli alberi spogli sono grigio scuro, le casupole che spuntano dietro alle curve della strada e persino i pochi prati si con-

fondono nelle grigie goccioline della nebbia; spiegavo a quell'amico, che in quel posto non era mai stato, che lì si era vissuta una vita durissima e cercavo di ricordarmi le parole di Plinio Martini... "costruivano senza metro e senza disegno ma nel solco di una tradizione antica e sicura. La loro arte era la risposta immediata alle domande poste dal lavoro quotidiano, dalla conformazione del terreno, dalla transumanza, dal bisogno di risparmiare, per quanto possibile, passi e fatica." Poche parole per descrivere un mondo, ormai passato, che nella sua durezza si spera non torni mai più, perché ha distrutto la vita affettiva di migliaia di persone e il tessuto sociale di tanti villaggi che si sono ritrovati orfani delle forze giovani, scappate lontane in cerca di una miglior vita; ecco, di queste cose parlavamo camminando nella luce sempre più sfuggente, nessun rimpianto per quel tempo, ma solo l'ammirazione per le capacità di quelle persone a vivere il luogo nel miglior modo possibile.

Trovarsi lì e vedere quanto ci attornia, implica la mobilitazione dei nostri sensi in modo attivo, il sentire, l'odorare, il toccare per captare la pienezza del momento; penso che siano assai rare queste occasioni di profonda relazione con tali luoghi; siamo piuttosto abituati agli spazi costruiti secondo criteri standardizzati che più o meno si assomigliano tutti, in ogni parte del mondo: pensiamo agli aeroporti, ai centri commerciali, alle periferie delle città, spazi



non ancorati ad una cultura locale ma imposti dal mondo globalizzato. L'uomo ha altre necessità, ha bisogno di vivere in un luogo preciso che gli richiami i valori, la storia, le costruzioni, tramandati di generazione in generazione, bisogno di un'eredità collettiva da fare propria e da non cedere, in quanto valore inalienabile. Ora, questi luoghi, non ci sembrano irrispettosi, si sono spogliati della funzione di sopravvivenza, per assumerne altri; le vecchie case contadine, le stalle ormai inutilizzate, svendute per pochi soldi ai residenti nelle città in cerca di pace, sono state trasformate, spesso anche bene, in case di vacanza. E' un ineluttabile cambiamento dei valori sociali che porta a un uso degli oggetti totalmente diverso da quello originario e inevitabilmente a un

altro valore commerciale degli stessi. Se gli interventi sono validi e rispettosi del paesaggio e della sua storia a trarne vantaggio è tutta una comunità. Ogni persona, in certi momenti della sua esistenza, ricerca una propria serenità nei luoghi che più ci parlano; al ritorno di un viaggio, talvolta, basta una stanza o gli oggetti della nostra casa per ritrovare un senso di pace e di appagamento. Un angolo, una musica, un paesaggio, ma anche persone che permettano di ricollocarci al posto giusto e di vivere la serenità di quel momento. Intanto, il giorno si è fatto corto, la luce scarsa e lo sguardo si sofferma sfuggente solo sul verde scuro e odoroso degli spessi cuscini di muschio, sopra i massi disseminati ai lati della strada.



# Andare oltre i pregiudizi

**Avv. Luca Giudici, Presidente CCS**



Nel mese di ottobre dello scorso anno ha aperto i battenti il centro di accoglienza per richiedenti l'asilo di Losone. Dopo anni di discussioni politiche a livello federale, cantonale e comunale con polemiche a tutti i livelli, ha preso il via l'esperienza triennale all'ex caserma militare.

La stampa e i social networks (oramai non possiamo più prescindere da quanto viene scritto nelle comunità virtuali della grande rete) hanno dato ampio risalto all'evento e pubblicato di tutto e di più. Dalla casalinga isterica che non aveva mai visto un uomo di colore, all'esperto mondiale di migrazioni, al politico in cerca di visibilità, tutti hanno dato il loro contributo più o meno sensato. Più o meno utile.

Grazie alla Protezione Civile Locarno e Vallemaggia abbiamo potuto visitare da vicino la struttura della Confederazione gestita per questi tre anni dalla Segreteria di Stato dell'immigrazione (SEM). Chi ha svolto il servizio militare presso la caserma di Losone conosce bene l'enorme struttura, ora parzialmente rinnovata per accogliere i richiedenti l'asilo. Al momento della nostra visita vi erano 100 ospiti, ma nei momenti di massima affluenza si arriva fino a 170. L'afflusso di persone in cerca di asilo è altalenante negli ultimi anni e viene influenzata dalla situazione politica internazionale. Un evento come la primavera araba iniziata in Tunisia nel marzo 2011 si ripercuote sul nostro Paese, in termini di affluenza, solo nel corso del 2012. Medesimo discorso per quanto riguarda l'afflusso di eritrei e siriani che giungono in Italia e solo in un secondo

tempo arrivano a Chiasso. Le cifre? Dal 2005 al 2012 il numero di profughi giunti in Svizzera, come si accennava, non è regolare. Nel 2005 erano 10'795, nel 2006 11'173, nel 2007 10'844, nel 2008 16'606, nel 2009 16'005, nel 2010 15'567, nel 2011 22'551, nel 2012 28'631, mentre nel 2013 21'465.

Il nostro Paese non è attrattivo come per esempio l'Olanda o la Svezia, ma lo è maggiormente rispetto all'Italia. Pensiamo che 250'000 profughi sono stati salvati dall'operazione Mare Nostrum, ma unicamente 18'000 si sono fermati nella vicina penisola (dati Frontex). Gli altri procedono verso nord, passando dalla Svizzera.

Dei richiedenti l'asilo presenti alle nostre latitudini il 50% è suddiviso tra eritrei e siriani, mentre il restante 50% è formato da persone provenienti dallo Sri Lanka, dalla Nigeria, Somalia, Tunisia, Marocco, Algeria. Dopo un iniziale periodo di soggiorno in un Centro di registrazione, il richiedente l'asilo è attribuito ad un Cantone, secondo una precisa chiave di ripartizione. Vi sono 5 centri di registrazione nel nostro Paese: Chiasso, Vallorbe, Kreuzlingen, Altstätten e Basilea.

Gli ospiti alla caserma di Losone possono svolgere lavori di pubblica utilità all'esterno della struttura (pulizia boschi, ripristino sentieri, ecc.) oppure all'interno con lavori di vario genere. Per queste attività vengono remunerati con fr. 30.— al giorno. 26 richiedenti sono occupati in lavori esterni, una ventina in attività all'interno, mentre i restanti possono svolgere corsi di lin-

gue (francese, tedesco, inglese) o attività artistiche (pittura ecc.). Due terzi degli ospiti sono dunque impegnati concretamente durante il giorno. Tali attività sono peraltro molto richieste e svolte con piacere dai richiedenti. Appese alle pareti abbiamo visto numerose foto delle squadre di lavoro all'opera sui monti del locarnese.

Questi programmi occupazionali hanno molteplici benefici: giovano a una diminuita tensione fra gli stessi richiedenti e con la popolazione locale e migliorano la percezione stessa del richiedente l'asilo e la sua autostima. Inoltre, la loro occupazione in lavori di pubblica utilità porta benefici al territorio e non entra in conflitto con il mercato del lavoro. All'interno del centro incontriamo molti ospiti e sul loro volto è impossibile non scorere le sofferenze patite. Non dimentichiamo che molti di questi uomini, donne (peraltro poche) e bambini hanno attraversato a piedi il deserto, si sono imbarcati su mezzi di fortuna gestiti da scafisti senza scrupoli e hanno attraccato in condizioni disperate sulle coste della vicina penisola. Certo, vi saranno sicuramente individui che per ragioni tutt'altro che umanitarie sfruttano questi flussi migratori per fini poco nobili. Tuttavia, la grande maggioranza di queste persone ha rischiato la vita, e quella della propria famiglia, su mezzi di fortuna in balia delle onde del Mediterraneo,

per fuggire a terribili persecuzioni. Vi invito, a tal proposito, a visionare su youtube i video degli sbarchi della marina militare italiana.

Un efficiente servizio di sicurezza funziona all'interno del centro. Vediamo all'entrata due addetti che con grande scrupolo perquisiscono una famiglia di ritorno alla caserma. Sono stati pochissimi i casi problematici in questi primi mesi. E quei pochi sono stati enfatizzati oltre misura da taluni mass media, al solo scopo di seminare allarmismo tra la popolazione. Non dimentichiamo che l'appuntamento elettorale di aprile è alle porte e l'argomento asilanti è a forte impatto emotivo.

Peccato che il centro di accoglienza non sia aperto al pubblico. Sono convinto che se ogni cittadino avesse la possibilità di vedere da vicino la struttura ed entrare in contatto con queste persone, l'approccio al tema sarebbe del tutto differente. Non dimentichiamo che il nostro Paese ha sempre avuto una grandissima tradizione di accoglienza delle popolazioni in difficoltà (pensiamo alla seconda guerra mondiale) e moltissimi nostri connazionali emigrano ancora oggi con grande facilità all'estero. Il progresso sociale di una nazione passa anche attraverso la sua capacità di accogliere coloro che sono perseguitati nel loro paese e alle nostre latitudini sperano in un'esistenza dignitosa.



# NO ai "Tagli", Si ad una revisione degli investimenti

Ma. Franca Martinoli, Presidente Associazione "La Scuola"



*"Per amore, non di Dio, ma di voi stessi e per onore del Ticino, e della sua civilizzazione, non permettete che abbia il predominio la smania di coloro che per far economia sarebbero contenti di tagliar ad una ad una le poche e deboli radici dell'albero della vita, dico di quella vita che non ha bisogno soltanto di cibo materiale"*

Così scriveva da Berna nel 1851 Stefano Franscini al Granconsigliere Carlo Battaglini.

Già all'epoca, si preannunciavano tempi difficili per le finanze!

In queste ultime settimane tutti gli Istituti scolastici ricevono missive dal cantone e dai comuni con l'obbligo, e non più l'invito, al risparmio in ogni voce di spesa.

Si presenta dunque un'altra occasione per riflettere su quali dovrebbero essere i compiti della scuola oggi, sul ruolo e sulle difficoltà dei docenti nell'attuale contesto sociale, approccio indispensabile per chi vuole individuare criteri per scegliere ed agire.

Non voglio ripercorrere la storia della scuola pubblica e del ruolo del docente nella storia del nostro cantone degli ultimi decenni ma, piuttosto, partire da quella più recente, quella che tutti più o meno ricordiamo perché vissuta sulla nostra pelle in qualità di allievi, docenti o genitori.

Attorno agli anni 70, gli anni del boom economico, prese avvio un fenomeno sociale che ebbe, a mio avviso, conseguenze disastrose per la scuola: un progressivo processo di delega di compiti della famiglia o della società all'istituzione scolastica.

Il docente fu chiamato da un giorno all'altro ad assumersi responsabilità che nemmeno era formato per assumersi, togliendogli tempo e spazio per svolgere al meglio il suo mandato, compito che ben sapeva espletare.

Siamo diventati tutti psicologi, assistenti sociali, surrogati dei genitori, sessuologi e altro ancora. Le risorse finanziarie delle sedi scolastiche (oggi istituti) sono state investite per insegnare agli allievi a riciclare gli scarti, a guardare la televisione con discernimento, a lavarsi i denti prima di andare a letto, a mangiare cibi senza grassi, a litigare bene (!) per arrivare poi all'uso consapevole dei social-media e all'educazione sessuale.

Pochi avvertivano il pericolo che riassumo sinteticamente qui di seguito: ogni delega che vien data allo Stato - in questo caso alla scuola pubblica - è una perdita di libertà e, per la parte che riceve una delega, è una nuova supplementare responsabilità.

E' avvenuto tutto così rapidamente e senza nessuna previsione sulle nefaste conseguenze che tutto ciò avrebbe generato che ora, quando si parla di "qualità della scuola", ci si riferisce quasi esclusivamente in riferimento alla qualità ed alla quantità dei servizi offerti: trasporti per gli allievi, mense, dopo scuola, corsi di sci, scuole estive... Senza parlare di giornate "speciali" contro il bullismo, le tossicodipendenze, a favore dell'integrazione e della multiculturalità.

Negli ultimi mesi il Gran Consiglio ha perfino votato sull'introduzione obbligatoria delle giornate del volontariato nel

medio e nel medio superiore. Ci tengo a ricordare che tutti i compiti sopracitati (ne ho elencati solo alcuni) vengono svolti dai docenti senza nessun riconoscimento sociale; tale impegno supplementare assegnatoci lo abbiamo dovuto accettare supinamente, anche se sono certa che la metà di noi non è per nulla motivata ma, ciò che è ancora più grave e degno di nota, non è neppure formata per farlo.

Dunque il docente (maestro), da colui che doveva e sapeva trasmettere il suo sapere agli allievi, si è trasformato, gioco-forza, in una figura polifunzionale chiamata a trasmettere competenze che a volte non possiede, non certo per sua inadeguatezza, ma per la rapida trasformazione dei compiti che è chiamato ad assumere. Una recente ricerca condotta su una larga fascia di persone compresa tra 15 e 64 anni rivela che un cittadino europeo su due non sa capire quello che legge e che che le nuove tecnologie non faranno altro che aumentare questo dato negativo (i nuovi analfabeti). Sono dati preoccupanti: qui si che è la scuola a doversene occupare, ma a certe condizioni!

Ecco che molto più modestamente di quanto citato all'inizio di questo articolo, mi permetto di inoltrare un messaggio a tutti i candidati al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato che in questi mesi annunciano progetti di cambiamento nell'ambito scolastico.

Togliete dalla scuola compiti che non le sono propri; Date ai docenti una forma-

zione di base e continua adeguata;

Fate in modo che si dimentichi la pedagogia delle semplificazioni, bisognerà tornare ad una pedagogia che insista di più sulla capacità di porre ostacoli giusti al momento giusto. Far fatica per apprendere, per poi provare la gioia di averli superati;

Insistete affinché si re-instauri un discorso franco e onesto con le famiglie o con chi ha la responsabilità genitoriale degli allievi, e là dove purtroppo non vi sono figure adulte di riferimento bisognerà crearle, bisognerà che qualcuno segua con amore e responsabilità i futuri cittadini nel loro tempo libero fuori dalla scuola. Perché senza punti di riferimento, senza regole i giovani cresceranno nel vuoto angosciante di una libertà che imprigiona.

Per concludere, per una nuova politica scolastica si "tagli" dove è necessario. Però prima è necessario ridefinire le sue essenzialità, anche per permettere alla categoria dei docenti di esprimersi talvolta con un "sì" e talaltra con un "no", e non adattarsi ad essere luogo di tutte le funzioni.

Togliere dunque al superfluo per meglio investire nel necessario e solo se investiremo nel docente affinché diventi autorevole per competenze nei ruoli che gli sono propri, solo se lo metteremo in condizioni di lavorare, la scuola potrà tornare a svolgere quella funzione che i padri fondatori del nostro paese gli hanno attribuito.

(spunti di riflessione tratte da "A scuola oggi" di Roberto Ritzer)



# Cambio franco-euro, quante pressioni sui lavoratori!

**dr. Mattia Bosco - Segretario Cantonale**



Nelle scorse settimane, a seguito dell'abbandono della soglia minima di cambio fisso franco-euro a 1.20 decisa a metà gennaio dalla Banca nazionale, alcuni lavoratori hanno già subito gli effetti del cambio sfavorevole sulla propria pelle in varie forme: tagli salariali (dal 5% al 20%), aumento dell'orario di lavoro settimanale, riduzione dei giorni di vacanza, modifiche contrattuali, congelamento degli aumenti salariali e dei benefit già previsti, annullamento della tredicesima mensilità e di varie indennità (dove previste da contratto), cancellazione della partecipazione ai costi per la formazione professionale, riduzione della percentuale d'occupazione, ecc...

Tante le imprese che impongono queste misure di crisi definite "urgenti" con licenziamenti garantiti (sebbene abusivi) ai pochi che si rifiutano di accettare l'inaccettabile. Assurdo che tali misure sia-

no messe in atto solo dopo poche settimane dalla modifica del tasso di cambio franco-euro e, ancor più assurdo, che in alcuni casi lo siano anche in maniera retroattiva (a partire dal 01 gennaio 2015). Il sindacato non può accettare tali speculazioni e pressioni a danno dei lavoratori. Alcune delle aziende che adottano queste misure sono sicuramente realtà produttive che "galleggiavano" in una situazione di mercato difficile e che hanno preso la palla al balzo per effettuare modifiche contrattuali ora maggiormente "giustificabili" verso i propri dipendenti e l'opinione pubblica. L'economia farà il suo corso questo è chiaro ma agli occhi dei meno ingenui è palese che le misure di risparmio si possono discutere e possono essere comprensibili nel medio-lungo termine per risolvere una situazione congiunturale sfavorevole. Applicarle nel brevissimo termine e, come detto, a volte in maniera

retroattiva è sicuramente un abuso difficile da giustificare. I Sindacati Indipendenti Ticinesi si adopereranno per salvaguardare gli interessi dei dipendenti che hanno subito tali soprusi aprendo sempre la porta, come già avvenuto recentemente, ai datori di lavoro coscienti che intendono superare questo difficile periodo con il dialogo e soprattutto con misure moderate e condivise con i lavoratori.

A fine gennaio è stata convocata una riunione congiunta tra le parti sociali e il Dipartimento delle Finanze e dell'Economia. Riuniti attorno allo stesso tavolo dalla Direttrice del DFE, On. Laura Sadis, i sindacati (SIT, OCST, UNIA, SIC Ticino), i vertici delle associazioni economiche (Associazione Bancaria Ticinese, Associazione Industrie Ticinesi, Società Svizzera Impresari Costruttori, Camera di Commercio, Economie Suisse), i rappresentanti del

settore turistico alberghiero (Ticino Turismo, GastroTicino, Hotelleriesuisse Ticino), l'associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI).

In un clima di assoluta cordialità, i rappresentanti delle varie associazioni hanno condiviso con il DFE le proprie preoccupazioni esponendo temi e proponendo strategie per affrontare in modo congiunto il complicato momento per l'economia e il mercato del lavoro ticinese. Le cifre e percentuali di probabili licenziamenti, trasferimenti di produzione e chiusure di aziende entro il 2015 non lasciano certo tranquille le parti sociali e i politici.

I vertici del DFE, molto soddisfatti dall'incontro, hanno deciso di riunire regolarmente le parti menzionate nei prossimi mesi per monitorare la situazione e discutere gli effetti di maggior rilievo.

# Azienda cantonale rifiuti, rinnovo del contratto collettivo di lavoro

Il contratto collettivo di lavoro dell'Azienda Cantonale dei Rifiuti (ACR) è stato rinnovato sino al 31.12.2018.

I sindacati SIT, OCST e VPOD da una parte e la direzione dell'ACR dall'altra, hanno sottoscritto e aggiornato il con-

tratto esistente, già ottimo, che resta pressoché invariato sia nella forma che nella sostanza. Il maggior risultato sindacale è la decisione del Consiglio d'Amministrazione del ACR di mantenere in vigore un'indennità di economia domestica

di CHF 150.-/mensili per le famiglie, nonostante il Consiglio di Stato, nelle misure di risparmio 2015, abbia deciso di annullare questo tipo d'indennità per tutti i dipendenti cantonali. Un segno di sensibilità questo verso gli operai

impiegati in tale struttura che sono in maggioranza giovani con famiglie e figli a carico. La direzione ha saputo dimostrarsi attenta e disponibile verso i dipendenti in una realtà aziendale che resta tra le più solide e stabili del nostro territorio.

# Quanti cambiamenti dal 1957

**Carletto Abate - membro comitato SIT**

L'evoluzione dei compiti affidati alle forze dell'ordine, segnatamente alla polizia, negli ultimi decenni è stata impressionante. All'inizio della mia attività lavorativa in seno al corpo della Polizia cantonale, ossia nel dicembre del 1957, non si erano ancora verificate nel Cantone Ticino le grandi trasformazioni legate al boom economico che hanno in particolare interessato il Sottoceneri.

Il numero della popolazione non creava problemi e la mobilità era alquanto contenuta. Non esistevano ancora importanti vie di comunicazione autostradale, tantomeno il pendolarismo. All'interno delle comunità, sia nei villaggi che nelle città, non

esistevano gli sconosciuti. Pochi emigranti provenienti in particolare dall'Italia non avevano alcuna difficoltà ad integrarsi. Partecipavano alla vita pubblica del luogo di residenza.

Quindi, in questo contesto la Polizia cantonale era strutturata in modo semplice, ossia suddivisa in gendarmeria e pubblica sicurezza, in cui erano inclusi i servizi speciali ed il comando a Bellinzona. Il Comandante era Giorgio Lepri.

Geograficamente il Cantone era suddiviso in quattro settori: Chiasso, Lugano, Bellinzona e Locarno.

In ogni settore l'attività era coordinata e condotta dalla

figura del Delegato che operava in collaborazione con i capi servizio.

Questa struttura e la sua organizzazione sono rimaste immutate anche durante e dopo i grandi cambiamenti conosciuti dal Cantone Ticino a cavallo degli anni sessanta e settanta del secolo scorso. Ma il lavoro no !

Lo sviluppo dell'offerta turistica soprattutto durante i mesi estivi ha portato in Ticino molte persone che evidentemente hanno sollecitato attività di sicurezza e nuovi problemi.

La ricchezza è cresciuta così come evidentemente anche i reati patrimoniali. La realizzazione di strade e

l'aumento del traffico hanno incrementato le attività in ambito di Polizia stradale. La crescente urbanizzazione è certamente stato uno dei fattori più importanti che hanno inciso sul lavoro della Polizia cantonale e comunale, nel contesto della circolazione stradale.

Il concetto di prevenzione non era ancora diffuso. L'aumento dei veicoli ed inevitabilmente degli incidenti causati da persone di tutte le età hanno fatto riflettere sull'importanza di un approccio totalmente diverso del poliziotto che operava sulle strade.

All'inizio degli anni settanta purtroppo il fenomeno delle droghe pesanti non ha rispar-



*Al centro il comandante Giorgio Lepri, a destra il vice comandante Piccardi, sulla sinistra Carletto Abate. Foto 1957*



miato nemmeno giovani ticinesi, soprattutto in contatto con la realtà di Zurigo.

L'acquisizione di conoscenze specifiche in questo settore delicato ha evidentemente reso molto più interessante il lavoro, sebbene vi fossero anche momenti estremamente difficili, generati da un inevitabile coinvolgimento emotivo.

Ragazzi figli di persone conosciute si sono ritrovati coinvolti in traffici di stupefacenti e purtroppo sono caduti anche nel consumo. Alcuni sono deceduti e non potrò mai cancellare certe immagini dalla mia memoria.

In seguito, ho avuto occasione di intraprendere un'ulteriore attività, estremamente interessante e ancora oggi di attualità. Mi riferisco al cosiddetto "servizio informazioni" che rappresenta il servizio che a garanzia della sicurezza dello Stato in ambito di spionaggio e antiterrorismo.

vi erano due minacce che ci occupavano. Innanzitutto lo spionaggio condotto dai servizi segreti dei Paesi dell'est Europa che miravano ad ottenere informazioni in ambito industriale e militare.

La Svizzera era chiamata a difendere i propri interessi da una pericolosa determinazione manifestata soprattutto dalle spie provenienti dall'allora Repubblica Democratica Tedesca (DDR).

Più volte abbiamo condotto alla frontiera persone germanofone che non erano intenzionate a trascorrere le proprie vacanze in Ticino...

Purtroppo devo ricordare anche inchieste che hanno visto coinvolti cittadini svizzeri poco sensibili alle esigenze di sicurezza della Svizzera, ma piuttosto attente alla curiosità dei servizi segreti dei Paesi dell'est Europa.

Questo ambito mi ha comunque permesso di conoscere molte persone provenienti da questi paesi e cito ad esem-

pio l'allora Cecoslovacchia, la Polonia e l'Ungheria.

Mi riferisco a famiglie di profughi, la cui situazione doveva essere analizzata per capire se il loro arrivo non fosse stato pilotato dalle Autorità del paese di provenienza.

Spesso eravamo confrontati a persone colte ed intelligenti con una formazione professionale che poteva benissimo condurli a lavorare all'interno di un'industria specializzata.

Va poi ricordata la particolare situazione politica dell'Italia a cavallo tra gli anni settanta e ottanta del secolo scorso, ossia gli anni di piombo.

La Svizzera era stata individuata dai gruppi di terroristi che tutti conosciamo come luogo di attività secondarie. Evidentemente non ho mai dovuto intervenire con la forza in questo ambito particolare. Abbiamo sempre lavorato in stretta collaborazione con l'arma dei carabinieri, intrattenendo contatti con i massimi esponenti che ritenevano

preziosissime le nostre informazioni per la conduzione delle indagini in Italia.

Da oramai quindici anni le minacce sono totalmente cambiate. Non esistono più comportamenti lineari, ma forze invisibili che possono scatenarsi con aggressività e violenza inimmaginabili. Mi riferisco evidentemente al fondamentalismo islamico, assente ai tempi della mia attività lavorativa. Già allora la collaborazione con i colleghi italiani e tedeschi era indispensabile per lo scambio delle informazioni e il coordinamento del lavoro.

Ma non era ancora così importante come si rivela ai nostri giorni. L'informatica, assente ai miei tempi, oggi è indispensabile in ogni concetto di collaborazione in ambito di sicurezza.

Nel 1988 ho assunto il comando della polizia comunale di Locarno. Ma questo è un altro capitolo...



# L'ANGOLINO DI PIMBOLI



Carissimi Piccoli Amici, avete mai camminato sulla neve fresca? I piedi affondano lasciando le vostre impronte.

La stessa cosa accade quando passano gli animali; ciascuno di essi lascia delle orme caratteristiche e, osservandole attentamente, si può indovinare a chi appartengono, come ho fatto io.

Ora però tocca a voi, piccoli amici ad identificarle e poi abbinare l'impronta al nome dell'animale corrispondente...

## CONCORSO «L'ANGOLO DI PIMBOLI»

Cari piccoli amici, anche lo scorso appuntamento con il nostro concorso «L'angolino di Pimboli» ha avuto un grandissimo successo!

Hanno risposto correttamente Jenny, Nicolò, Tosca, Alyssa, Alessia, Giorgia.

Buon divertimento dal vostro amico Pimboli

Animali: Camoscio, corvo, volpe, cinghiale, lupo, lepre



A



B



C



D



E



F

Nome: .....

A: .....

B: .....

C: .....

Cognome: .....

D: .....

E: .....

F: .....

Le vostre risposte devono essere inviate a: SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi, Via della Pace 6600 Locarno. **SONO ESCLUSE LE VIE LEGALI. NON SI TERRA' ALCUNA CORRISPONDENZA**



# La valascia: una storia infinita

Luca Sciarini

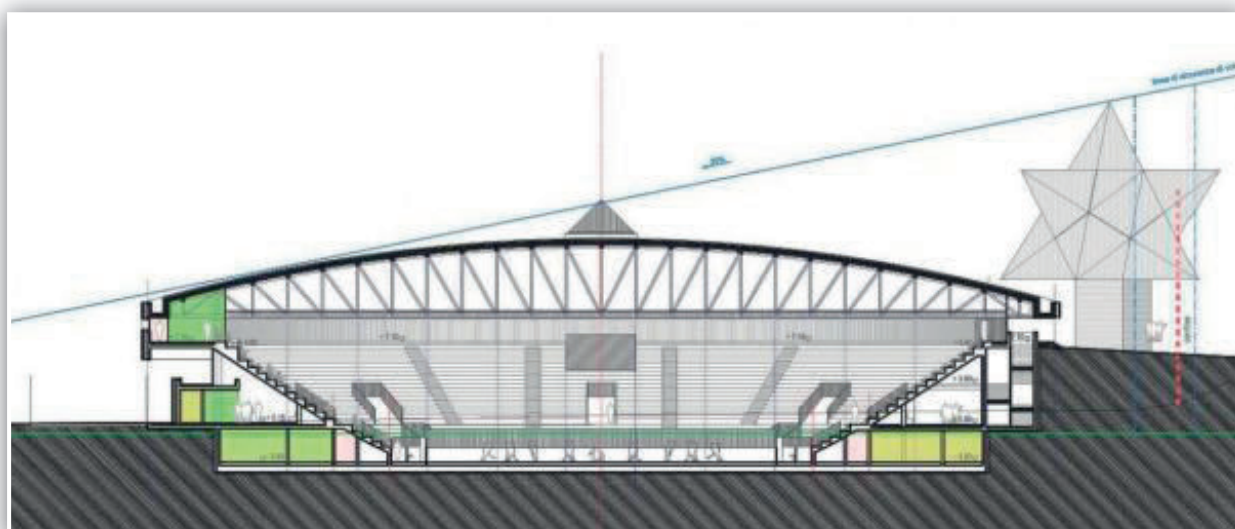


L'Ambri ha bisogno di una nuova pista di hockey. Se ne parla ormai da anni ma in queste ultime settimane il dibattito si è intensificato, arricchendosi di nuovi capitoli. Per capire meglio il tema bisogna però fare un passo indietro. Nel 2009 la società leventinese, per allinearsi alle esigenze della Lega Nazionale di hockey svizzera che dichiarò inagibile la Valascia (a partire dal 2018), presentò un piano di ristrutturazione in tre anni dell'infrastruttura. Una quindicina di milioni che avrebbero dovuto essere investiti per ridare lustro alla gloriosa ma ormai vetusta Valascia e permettere alla squadra di continuare a giocare nel massimo campionato svizzero. Nel 2010 però, a sorpresa, il Cantone dichiarò che la zona della pista era "valangaria" e che perciò non poteva venir sottoposta a ristrutturazioni. Un bel guaio per la società biancoblu che si ritrovò così a dover pensare a una nuova e più costosa soluzione. Bisognava assolutamente costruire una nuova pista in un'altra zona. Dopo attente riflessioni che avevano contemplato anche la possibilità di spostare l'ubicazione della pista, si decise di restare a Quinto su un terreno dell'aeroporto. Si pensò però di non allontanare la squadra dalla sua storia e soprattutto non si voleva privare la Leventina di una infrastruttura così importante. La cifra a quel punto era però lievitata arrivando a toccare i 40 milioni. Un po' meno della metà arriveranno da Cantone, confederazione e dall'immane contributo del Lotto. Gli altri, più di venti, dovranno essere però trovati nel settore privato. Tra ricorsi e modifiche del pia-

no regolatore l'iter è stato più lungo e laborioso del previsto. Così, un mese or sono, un po' a sorpresa, il presidente Lombardi ha spiazzato tutti annunciando di aver conferito al noto architetto Mario Botta un mandato diretto (senza passare perciò per un concorso pubblico) per il progetto della realizzazione della pista. Una scelta che nonostante le giustificazioni del presidente dei leventinesi (i tempi strettissimi su tutte) ha fatto arrabbiare un po' di persone, tra cui anche uno studio privato di architettura di Lugano che ha interposto ricorso. Una mossa che ha rischiato di frenare in maniera pericolosa il progetto e ha dato senza dubbio fastidio alla società leventinese. Fortunatamente per il club, qualche giorno dopo è arrivata la decisione del Consiglio di Stato che ha ritenuto legittimo l'agire della società del presidente Lombardi. A questo punto, se non ci saranno altri intralci (da non escludere vista l'importanza del progetto), capiremo in tempi brevi se davvero ci saranno i soldi (sembra proprio di sì) e chi sta dietro a questo ingente investimento. Rifatta doverosamente la laboriosa storia di questa pista, che

per tutta la Valle diventa forse l'ultimo baluardo a cui aggrapparsi, questa vicenda offre qualche spunto interessante. Su tutti, l'importanza che lo sport può ancora rivestire nella nostra società. Una squadra di hockey non è solo 50 (o forse più) persone che lavorano per ottenere dei risultati sportivi. No, l'hockey su ghiaccio (e lo sport in generale) è qualcosa che coinvolge interessi globali che vanno al di là della mera e fondamentale passione che ogni weekend muove verso le sole piste ticinesi più di dieci mila persone. Quale altro avvenimento (o evento) ci riesce mai? Soprattutto con questa regolarità? Ovvio che attorno a questo business si sviluppino interessi che possono sfuggire a chi invece crede ancora allo sport di una volta, a quel clima d'antan che ormai non esiste più. La vicenda della Valascia ha trovato grandi opposizioni, soprattutto sui "social network" (ma non solo), anche perché la rivalità tra Lugano e Ambri è sportivamente qualcosa che da ormai decenni ha attecchito in maniera radicale, sfociando purtroppo anche in qualche famigerato scontro tra le tifoserie. Ed è normale che le gioie e i

sogni di una parte, sono gli incubi e le frustrazioni dell'altra. E in questo senso l'Ambri (almeno per quanto riguarda i semplici risultati) ne sa qualcosa. Esiste però un altro tema importante e altamente delicato: quello del finanziamento pubblico a una società sportiva. Il Cantone deve partecipare (e eventualmente in che misura) alla costruzione di una pista che verrà usata per giocare a hockey? La risposta non è così semplice e troverebbe numerosissime spiegazioni (o opposizioni) da una parte e dall'altra. Nello specifico forse sarebbe meglio affidarsi al buonsenso e ritenere che un'infrastruttura del genere servirà non solo alla pratica dell'hockey (che rallegra pur sempre la vita di migliaia di ticinesi e in questi tempi particolarmente cupi non è poco) ma aiuterà una Valle a restare viva e sentirsi importante, con il conseguente incremento di posti di lavoro. I milioni, a guardar bene, non sono pochi ma non sono nemmeno moltissimi. Credo che le casse del Cantone, seppure in difficoltà, possano sopportare questo (piccolo) sacrificio. E mezzo Ticino (o quasi) ne sarà felice.



## **DICHIARAZIONI FISCALI 2014: I SIT SONO A DISPOSIZIONE**

Avete ricevuto, o riceverete nei prossimi giorni, dall'amministrazione delle contribuzioni il materiale per le dichiarazioni di imposta di quest'anno.

Considerati i problemi che la compilazione dei formulari comporta per molti contribuenti, i Sindacati Indipendenti Ticinesi-SIT si mettono **a disposizione dei loro associati e di quelli dell'associazione "LaScuola"** che desiderano essere aiutati in questo compito, **limitatamente alle sole dichiarazioni dei soci e dei loro coniugi. Sono esclusi altri congiunti.**

Alcuni esperti in campo fiscale saranno presenti negli uffici del segretariato in via della Pace 3 a Locarno nelle giornate e orari che verranno indicati.

N.B.: **PREGHIAMO CORTESAMENTE I SOCI DI LEGGERE ATTENTAMENTE LE DISPOSIZIONI CHE SEGUONO. CHI NON DOVESSE RISPETTARE LE CONDIZIONI QUI INDICATE NON POTRÀ USUFRUIRE DELLA CONSULENZA PER LA COMPILAZIONE DELLE IMPOSTE. Non verrà inviata alcuna circolare.**

**I soci SIT e LaScuola che desiderano usufruire di questa prestazione devono prenotarsi al segretariato SIT, via della Pace 3 a Locarno (091 751 39 48), il quale comunicherà per iscritto la prenotazione, la data e l'orario.**

**Non verranno effettuate consulenze fuori prenotazione e fuori dalle date e dagli orari fissati dal segretariato.**

### **IMPORTANTE:**

Sono ammessi alla consulenza solo gli associati che devono dichiarare al fisco esclusivamente:

- **redditi del lavoro quali dipendenti**
- **redditi assicurativi**
- **piccole sostanze.**

**Il sindacato non è a disposizione** per dichiarazioni più complesse, in particolare per quelle relative a grosse sostanze, a comunioni ereditarie o a comproprietà.

**Ogni associato che beneficerà della consulenza fiscale è tenuto a versare anticipatamente un contributo di fr. 35.-, quale parziale partecipazione al costo effettivo di detta consulenza.**



# La nostra famiglia

## FELICITAZIONI E CORDIALI AUGURI

Morena Cirulli Longhi e Daniele per la nascita del piccolo Nicolas;  
Miriam Badasci Carballa Estevez e José Manuel per la nascita della piccola Nicole Leila;  
a Valeria e William Montagna per la nascita della piccola Elisa Sophie;  
ad Aurelia e Mathias Gattiker per la nascita del piccolo Dylan;  
a Valmire e Armend Murtezi per la nascita del piccolo Ajan;  
a Francesca Abbiati e Roger Martegani per la nascita del piccolo Leon.

## DECESSI

Sentite condoglianze

ai famigliari del defunto Francesco Papa;  
ai famigliari del defunto Mario Biaggi;  
ai famigliari della defunta Delia Nicoli;  
ai famigliari del defunto Francesco Feo;  
ai famigliari della defunta Cecilia Pestoni;  
ai famigliari della defunta Jolanda Tamò-Berri;  
ai famigliari della defunta Severina Gisolo-Lucchini;  
ai famigliari del defunto François Cand;  
ai famigliari del defunto Fransioli Guido;  
ai famigliari della defunta Tania Forni;  
ai famigliari della defunta Antonietta Riccardi;  
ai famigliari della defunta Annamaria Zaccheo;  
ai famigliari della defunta Alma Mellarè;  
ai famigliari del defunto Francesco Cadei;  
ai famigliari della defunta Laura Boiani;  
ai famigliari del defunto Ratko Dimitriev;

ai famigliari del defunto Pietro Mercoli;  
ai famigliari della defunta Nice Locatelli;  
ai famigliari del defunto Angelo Faggioli;  
ai famigliari della defunta Rita Marazza;  
ai famigliari della defunta Guglielmina Garbani;  
ai famigliari della defunta Nida De Rizzo;  
ai famigliari del defunto Innocente Ferrari;  
ai famigliari della defunta Teresa Peretti;  
ai famigliari della defunta Eugenia Tolotti;  
ai famigliari della defunta Rosa Grigis;  
ai famigliari della defunta Giuseppina Losa;  
ai famigliari della defunta Thérèse Beti;  
ai famigliari della defunta Anna Galli;  
ai famigliari del defunto Luigi Zanellato;  
ai famigliari del defunto Giuseppe Piffaretti;  
ai famigliari del defunto Giulio Fontana;  
ai famigliari del defunto Albino Scattini;  
ai famigliari del defunto Sandro Peter.

## «Sempre vitali e necessari»

In occasione del 45° dalla fondazione dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT abbiamo pubblicato un libro riccamente illustrato a colori dal titolo **“Sempre vitali e necessari”** che vuole ricordare ai soci vecchi e nuovi e ai numerosi simpatizzanti le vicende e le persone che hanno dato sostanza a quasi mezzo secolo di esistenza dei SIT, dai travagliati mesi della gestazione alla ormai consolidata presenza nel Paese.

Abbiamo ancora alcune copie del volume offerto **a titolo gratuito** che può essere richiesto (anche per telefono) al nostro segretariato a Locarno in via della Pace 3 (091 751 39 48) oppure ritirato direttamente al nostro sportello.





**BUONE  
VACANZE  
CON NOI.**

Hotel Valverde & Residenza  
Hotel Sport & Residenza  
Hotel Nettuno

**A CESENATICO**  
Suite Hotel centralissimi, con appartamenti raffinati  
o camere dotate di ogni comfort, perfetti per  
una vacanza family tra **relax, benessere e servizi  
eccellenti**. Cucina del territorio con piatti gustosi e  
mille occasioni di tranquillità per i genitori.

**www.riccihotels.it**

**RICCIHOTELS**  
FAMILY RESORT  
CESENATICO

Tel. 0547 87102 - 86043  
Fax 0547 87500  
info@riccihotels.it

**RICHIEDI CODICE SCONTO SIT**

## Helsana

L'assicurazione  
malattia della Svizzera  
**è anche l'assicurazione  
malattia dei Sindacati  
Indipendenti Ticinesi.  
SIT**

Siamo volentieri a vostra  
disposizione per una  
consulenza personalizzata  
(Tel. 091 751 39 48)  
**Broker: Loredana Ghizzardi**

**Grazie al contratto  
collettivo:  
20% di sconto  
per membri SIT  
sulle assicurazioni  
integrative.**



## Progresso sociale

Amministrazione:  
**Segretariato SIT - Via della Pace 3  
6600 Locarno**  
Telefono: 091 751 39 48  
Fax: 091 752 25 45  
e-mail: info@sit-locarno.ch

sito:  
**www.sit-locarno.ch**

Stampa:  
**Tipografia Cavalli, Tenero**

Redattore responsabile:  
**Dr. Mattia Bosco**

Segretaria di redazione:  
**Emanuela Detta**

Il periodico è **gratuito** per gli aderenti  
SIT, SAST e LA SCUOLA  
Abbonamento annuo sostenitore da fr.  
20.-

### **SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi**

Segretariato:  
**Via della Pace 3 - 6600 Locarno**

Presidente: **Astrid Marazzi**  
Sgr. Cant.: **Dr. Mattia Bosco**

## I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale;
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale;
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...);
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario;
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!);
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane;
- assegno (proporzionale al periodo di affiliazione) al momento del pensionamento o ai superstiti in caso di decesso;
- sconto speciale per cure termali a Monticelli (15% tariffe alberghiere e termali).

### **Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT Collettive SIT - SAST**

#### Orari degli sportelli:

lunedì - martedì -  
mercoledì - giovedì:  
8.00/12.00 - 14.00/18.00

venerdì:  
8.00/12.00 - 13.00/17.00